EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 101 Numero 181

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, semestre 6750, trimestre 3500 - Estero: anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80, Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 4 - Sabato 5 Agosto 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 00158 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Petroliera arenata a SAVONA

Si è incagliata su un fondale a 300 metri dalla spiaggia

Nelle stive della motocisterna si trovano 35.000 tonnellate di nafta

L'unità è la «Maria Rosa Augusta», che stazza 23.000 tonnellate - Stava manovrando all'alba per allacciarsi all'oleodotto della «Caltex», ma l'àncora non ha fatto presa sul fondale e la nave è stata trascinata verso la riva - Sembra che non abbia riportato danni allo scafo - Il grezzo sarà trasbordato su un'altra petroliera

Timori per un possibile inquinamento del mare

Dal nostro corrispondente

SAVONA, venerdì sera.

Una grossa petroliera si è arenata nelle prime ore di questa mattina sulla costa di Savona, nella rada di Zinola-Vado Ligure, a meno di trecento metri da uno stabilimento balneare. La nave, che stazza 23.108 tonnellate, ha nelle sue cisterne un carico di 35 mila tonnellate di petrolio grezzo. Non sembra che nell'urto con il fondale la chiglia abbia riportato gravi danni, tali cioè da far temere una fuoriuscita del combustibile: tuttavia tutti gli sforzi fatti finora per rimetterla in rotta sono stati vani.

Migliaia di persone osservano preoccupate dalla spiaggia la difficile operazione, e i titolari dei bagni sono visibilmente preoccupati, memori di quanto è accaduto di recente in Cornovaglia, quando la petroliera liberiana «Torrey Canyon» si è arenata squarciandosi e inquinando per decine di miglia prima la costa inglese e poi quella francese della Bretagna. Non pare che vi sia a Savona un pericolo del genere, tuttavia i timori sono comprensibili.

La petroliera arenata è la «Maria Rosa Augusta» appartenente alla società armatrice La Prora di Palermo. Aveva fatto il carico in Libia, a Marsa el Brega, non lontano da Bengasi, compiendo regolarmente il percorso fino in vista della costa ligure. Al comando era il capitano Ettore Viotti.

Questa mattina sulla Riviera di Ponente pioveva a dirotto, e non è improbabile che il maltempo abbia contribuito all'incidente. La motocisterna doveva gettare le ancore nella rada di Zinola Vado, per allacciarsi alle boe dell'oleodotto Quiliano-Trecate della «Caltex», e riversarvi il suo carico.

E' un'operazione che avviene con frequenza e che non sembra presenti difficoltà né rischi. Il fondale, nel punto ove sostano le petroliere è di 18 metri ed offre ampia sicurezza di manovra.

Per il momento non è possibile dare una spiegazione sicura dell'incidente. L'ipotesi più verosimile è che le ancore non abbiano fatto presa e che la motocisterna, giunta con una rotta lievemente deviata, abbia proseguito accostandosi alla riva. Si è arenata di prora, con una serie di sobbalzi, ma senza schianti, per fortuna, in quanto sembra abbia urtato solo su banchi di sabbia. Il custode dello stabilimento di bagni «Crocetta» ha assistito allibito alla scena. «Sembrava — ha detto — che puntasse dritto sulle mie cabine. Ho capito subito che si trattava di una motocisterna, e ho pensato che il petrolio dilagasse dalle stive...». Nel punto ove la nave si è arenata e giace ora con una lievissima inclinazione laterale, percettibile quasi solo alle livelle di bordo, il fondale è di 8 metri.

Il comandante Viotti dava immediatamente l'allarme alla capitaneria di Savona. Di qui venivano inviati sul posto a tutta velocità quattro rimorchiatori sotto la direzione del tenente colonnello Susco. Intanto si era fatto giorno e, sebbene continuasse a piovere, migliaia di persone, cioè la maggior parte di coloro che si trovano qui in vacanza, si affollavano incuriosite e preoccupate sulla riva.

I quattro rimorchiatori agganciavano la poppa della petroliera e puntavano al largo con i motori a pieno regime. I cavi d'acciaio si tendevano, ma la nave incagliata non si spostava di un palmo. L'operazione era ripetuta più volte, ma senza esito migliore. Alle tredici la «Maria Rosa Augusta» era ancora immobile nello stesso punto. I rimorchiatori avevano sospeso i tentativi.

Si è pensato ora di provare con un diverso sistema. La capitaneria di Savona ha chiesto a quella del porto di Genova di inviare una petroliera analoga alla «Maria Rosa Augusta». Su questa verrebbe trasbordato il carico (che è costituito da 35 mila tonnellate di «crudoil» destinato al raffinamento) e l'alleggerimento dovrebbe bastare a sollevare la nave incagliata e a permetterle di riprendere il largo. Dalla seconda motocisterna il petrolio grezzo sarà poi pompato nei manicotti dell'oleodotto, così come avrebbe fatto la «Maria Rosa Augusta» se non avesse proseguito verso la spiaggia. Le boe dell'oleodotto sono fissate ad ormeggi ed le navi hanno sempre attraccato con sicurezza.

Come si è detto, non vi è per ora il pericolo che il petrolio fuoriesca inquinando la spiaggia e anche nell'operazione di trasbordo saranno prese tutte le precauzioni per allontanare qualsiasi minaccia. Petrolio e nafta già altre volte hanno compromesso il turismo sulle nostre spiagge: lo scorso anno una cisterna norvegese rovesciò 12 mila tonnellate del suo carico nel Tirreno e le correnti lo portarono a insozzare il litorale del Lazio.

Nicolò Siri

La rada di Vado: in nero è indicato il progetto del nuovo porto che renderà sicuro l'attracco delle petroliere

Una visione della rada di Vado dove stamane all'alba la grossa petroliera si è incagliata

Johnson vuole aumentare le tasse

Sempre più caro il VIETNAM per gli americani

Molti parlamentari temono che lo sforzo finanziario richiesto dalla guerra nel Sud-est asiatico (venticinque miliardi di dollari l'anno) comprometta i piani per la "Grande Società"

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Al centro di tutti i commenti americani è oggi la proposta del presidente Johnson di aumentare del 10 per cento tutte le tasse sui redditi onde far fronte alle spese della guerra nel Vietnam, e di inviare a Saigon, aderendo in parte alle richieste del generale Westmoreland, altri 45 mila uomini entro il 30 giugno del prossimo anno. Il messaggio di Johnson al Congresso, divulgato ieri dalla stampa statunitense, ha colto di sorpresa l'uomo della strada, lasciandolo perplesso e sconcertato. Fino a poco tempo fa Johnson aveva infatti sostenuto che gli impegni del paese nel Sud-Est asiatico non avrebbero compromesso il benessere americano né l'ambizioso programma della «Grande Società» con il quale egli si era presentato agli elettori. Ora il conflitto viene a toccare direttamente e inaspettatamente i contribuenti e in una misura non prevista. Inoltre la proposta cade nel momento in cui il paese è dilaniato dai tumulti razziali che hanno messo in luce la precaria situazione dei negri: una situazione che per essere risolta richiederebbe un massiccio impiego di fondi da parte del Congresso.

E' questo il punto che ha maggiormente colpito l'opinione pubblica americana. Il costo attuale della guerra nel Vietnam è valutato fra i 20 e i 25 miliardi di dollari annui (da 12 a 16 mila miliardi di lire): «Ed è interessante osservare — scrive Emmet John Hughes, commentatore di *Newsweek* — *che questa cifra corrisponde a quella che i sociologi e gli urbanisti indicano come il minimo indispensabile per risanare nel prossimo decennio le città americane* » dalle piaghe degli slums e dei ghetti.

Quasi a conferma di questo stato d'animo, è giunta stamane la notizia che il generale James Gavin, ambasciatore americano in Francia al tempo di Kennedy, si è dimesso dal consiglio del partito democratico per il Massachusetts in segno di protesta per l'intervento degli Stati Uniti nel Vietnam. L'annuncio è stato dato in esclusiva dal *Boston Globe*. Nell'intervista pubblicata James Gavin dice fra l'altro: «*La guerra di Saigon ha effetti disastrosi sull'economia nazionale*».

Le nuove tasse richieste dal presidente Johnson dovrebbero decorrere dal 1° ottobre prossimo per i privati e saranno invece retroattive, a partire dal 1° luglio, per le società. I maggiori introiti ricavati dal provvedimento (che dovrebbe protrarsi fino al 30 giugno 1969) sono stati calcolati in almeno 6,3 miliardi di dollari (pari a quasi 4000 miliardi di lire); il Presidente ha detto che le spese dell'esercizio in corso supereranno di oltre 8 miliardi di dollari le previsioni, e che contemporaneamente gli introiti di bilancio saranno inferiori al previsto.

Le dichiarazioni hanno creato nel Congresso un senso di disagio. Pochi parlamentari sembrano favorevoli alla proposta. Parecchi democratici si sono associati all'opposizione repubblicana.

Il presidente della Commissione fiscale, il democratico dell'Arkansas Wilbur Milks, che presumibilmente è il più illustre esperto di problemi fiscali del Congresso, non ha voluto fare dichiarazioni; ma il senatore Jack Miller, repubblicano dello Iowa, ha dichiarato: «*Il messaggio del Presidente è una confessione del fallimento della cosiddetta politica economica del burro e dei cannoni*». **n. c.**

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1200	1203
A TORINO: Fiat	2754	2764
A TORINO: Olivetti	2947	2950

Le quotazioni a pagina 9

Grave sciagura sulla strada delle vacanze

Quattro morti e sei feriti sull'Adriatica presso Fano

Un autotreno si schianta nella notte contro un camion fermo ai bordi della strada - Uccisi sul colpo i due agenti della polizia che controllavano il carico del veicolo - Nell'incidente coinvolta un'utilitaria con cinque persone a bordo - Tragica fine di due giovani sposi parigini sull'Autostrada del Sole

Dal nostro corrispondente

Ancona, venerdì sera.

Quattro morti e sei feriti, di cui due gravissimi, costituiscono l'impressionante bilancio di una sciagura stradale avvenuta questa notte sull'Adriatica n. 16, tra Fano e Marotta, in provincia di Pesaro. Tra le quattro persone che hanno perso la vita vi sono due agenti della Polizia stradale del distaccamento di Fano, in servizio di controllo del traffico, particolarmente intenso in questi giorni sull'Adriatica.

La sciagura è avvenuta verso le ore due, in un tratto di strada a rettifilo. Due agenti motociclisti della Polizia stradale — Giulio Prometti, di 37 anni, da Bergamo e Giuseppe Desenato, di 24 anni, da Verona, entrambi residenti a Fano — avevano fermato per un normale controllo un autocarro targato Ba 119311, carico di cassette di uva, proveniente da Ancona e diretto verso Fano, con alla guida Giambattista Jacovazzo, da Bari.

Uno degli agenti stava discutendo con il camionista; l'altro, vicino alla cabina, sorvegliava il traffico, quando dal retro è sopraggiunto in velocità un autotreno di Pescara, targato PE 30571, il cui conducente, Emanuele Cantò, di 38 anni, non si è accorto dell'altro automezzo in sosta e l'ha tamponato con estrema violenza. L'autocarro barese ha compiuto un balzo in avanti ed ha travolto i due militi della «Stradale», che sono morti sul colpo, mentre il camionista barese è rimasto ferito gravemente e si trova attualmente ricoverato all'ospedale di Fano con prognosi riservata. E' pure morto sul colpo, nello spaventoso intrico delle lamiere della cabina di guida, il conducente dell'autotreno tamponatore, mentre il secondo autista, Stefano D'Alberto, di 31 anno, che dormiva nella cuccetta, è rimasto ferito gravemente ed è morto durante il trasporto all'ospedale di Fano.

Pochi attimi dopo un altro incidente veniva ad aggiungersi al primo. Infatti, il rimorchio dell'autotreno di Pescara, a seguito del tamponamento, era rimasto di traverso sulla strada e contro questo ostacolo è andata a schiantarsi una «500» condotta dal parroco di Urbania (Pesaro), don Angelo Manganì, di 30 anni, che aveva a bordo tale Angelino Ricciardi, di 31 anni, da Recanati (Macerata) con la moglie Gabriella Mongielli, di 29 anni, il figlioletto Michele di due anni e il nipotino Daniele Di Mauro di sei anni. I cinque passeggeri dell'utilitaria rimanevano tutti feriti. Il più grave è Michele Ricciardi, il bambino di due anni, che è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

La sciagura, avvenuta in un periodo in cui con la settimana dell'educazione stradale gli appelli alla prudenza sulle strade ricorrono di frequente, ha destato profonda impressione nell'intera riviera marchigiana, in questi giorni affollatissima di villeggianti. **e. g.**

Siena, venerdì sera.

Due sposi parigini, in viaggio di nozze in Italia, Jean Benin Etienne e Paulette Françoise Fernand, entrambi di 27 anni, sono morti ieri pomeriggio in seguito ad un incidente accaduto al Km. 297 dell'autostrada del Sole, nei pressi di Montepulciano. L'auto guidata dal Benin è uscita dalla strada per cause non accertate ed è finita sull'argine di un fossato. La giovane sposa è morta sul colpo, il marito è deceduto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Chiusi.

Precipitato il vettore del satellite europeo

ADELAIDE, ven. sera.

E' stato annunciato che il vettore «Europa 1» è precipitato nel deserto dell'Australia centrale perché il secondo stadio non si è acceso.

Le prime notizie provenienti dal centro di Woomera parlavano invece di un pieno successo dell'esperimento.

ISRAELE denuncia che gli egiziani violano il compromesso per Suez

Stamane presso Gerico è avvenuta una nuova sparatoria fra truppe israeliane e giordane

TEL AVIV, venerdì sera.

Gli egiziani avrebbero violato il compromesso faticosamente raggiunto negli scorsi giorni con la mediazione del generale dell'Onu Odd Bull per evitare incidenti fra arabi e israeliani nella zona di Suez: secondo l'accordo intervenuto fra le parti, per un mese nessuna imbarcazione avrebbe navigato nel canale. Invece stamattina il giornale di Tel Aviv «Mariv» informa che l'Egitto continua a far transitare lungo il canale di Suez le proprie unità.

Il giornale non specifica se queste unità rientrano fra quelle autorizzate a mantenere i collegamenti con le navi rimaste nel canale dopo l'inizio del conflitto, ma il tono dell'articolo lascia pensare che si tratti di una violazione vera e propria dell'accordo sottoscritto ieri.

Infine alle ore 13 viene annunciato che truppe giordane e israeliane hanno avuto uno scambio a fuoco stamane nei pressi di Gerico. Lo annuncia l'esercito israeliano. I giordani, secondo un portavoce, hanno aperto il fuoco sugli israeliani che hanno risposto a loro volta. La breve sparatoria è avvenuta alle 10,25.

Israele ha avvertito il governo giordano che prenderà «iniziative energiche» se gli incidenti continueranno.

(Associated Press)

CRONACA CITTADINA

Alla biglietteria di P.N. l'ora del grande assalto

Esauriti cuccette e posti prenotati - Da oggi i treni straordinari per favorire l'esodo Domani iniziano le ferie il personale della Fiat e degli altri principali stabilimenti

La biglietteria di Porta Nuova è in questi giorni costantemente gremita: lunghe code a tutti gli sportelli

E' il momento delle grandi vacanze. Da domani pomeriggio cominciano le ferie alla Fiat, Lancia, Ceat, Pininfarina, Riv, Carello, Zerboni, Michelin, Eli Vallesusa e di molti altri stabilimenti. Si fanno le valigie, ci si prepara a partire. A Porta Nuova tutte le prenotazioni di posti e cuccette sono esaurite fino al 16 agosto. Se si calcola che la disponibilità era di circa 3 mila al giorno, si ha un'idea della folla che prenderà d'assalto i treni. Sono oltre 100 mila persone con una montagna di borse e valigie.

Per molti la prenotazione allo sportello è stata una dura fatica: c'è gente che ha passato una notte in bianco nell'atrio di Porta Nuova per assicurarsi una cuccetta, alcuni poi al mattino si sono sentiti dire che la dotazione quotidiana era terminata. Altri hanno fatto ore di coda per il biglietto di viaggio. Il movimento ferroviario è in ripresa. Secondo gli esperti di Porta Nuova quest'anno c'è un incremento rispetto al '66: sono in aumento le famiglie che vanno in vacanza nel Sud e che preferiscono un viaggio in treno, magari scomodo, alla fatica di guidare per lunghe ore stipati su una utilitaria.

Il compartimento ha istituito 51 treni speciali per Reggio Calabria, Lecce, Roma e Trieste che entrano in servizio oggi. I convogli ordinari, inoltre, sono stati rinforzati con l'aggiunta di carrozze. Uno spiegamento che non basta tuttavia ad assicurare a tutti un viaggio confortevole. Ieri sera alle 21 il Treno del Sole era affollatissimo e dava la sensazione di un festoso caos: molti passeggeri, tra cumuli di valigie, erano in piedi nei corridoi o nella piattaforma all'inizio dei vagoni. Il sogno delle vacanze rende sopportabile anche questo lungo disagio.

Si preparano a partire anche fitte schiere di automobilisti che domani e dopodomani si riverseranno sulle strade. La città apparirà vuota e silenziosa, fabbriche e uffici resteranno chiusi, molti negozi non alzeranno la saracinesca. Resta un interrogativo. Il tempo ci accompagnerà verso le sospirate vacanze? Stanotte è caduta qualche goccia di pioggia, la temperatura si è abbassata. I meteorologi, tuttavia, prevedono che il tempo tornerà bello; il sole caldo, quando si è in ferie, è una buona compagnia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+29
MINIMA	+19

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.) + 18,6; ore 8 + 20,4; press. 738,0; umid 78 %. Coperto. Previsioni: irregolarmente nuvoloso. Temperatura a Caselle: mass. + 28,4; min + 18,5; ore 8: + 20.

In Tribunale l'opposizione del comm. Bona alle nozze della figlia

Gli sposi sono in luna di miele ma gli avvocati discutono ancora

L'industriale aveva chiesto che la ragazza fosse dichiarata malata di mente; i patroni sostengono che per celebrare il matrimonio bisognava attendere il giudizio - Esaurito stamane il dibattimento, la sentenza sarà emessa fra qualche giorno

Gli avvocati Guido e Marco Sartorio, legali del comm. Bona

Il comm. L. Valerio Bona

Patrizia Bona e Gian Enzo Sperone sono in viaggio di nozze in Scandinavia

Alla difesa i rappresentanti degli sposi, avvocati Pietra, Nuvolone e Forchino

La battaglia della carta bollata sulla tormentata vicenda dei fidanzati di Carignano, dopo il recente, clamoroso colpo di scena delle nozze di Patrizia Bona e Gian Enzo Sperone si può considerare esaurita.

Mentre gli sposi trascorrono la luna di miele in Scandinavia, oggi i legali delle parti, impegnati in una disertazione forse puramente formale ed accademica, si sono trovati di fronte nell'aula del Tribunale dov'era fissata l'udienza della sezione feriale, presieduta dal dott. Caccia, con l'intervento del p. m. dott. Moschella.

Com'è noto il padre della ragazza, assistito dagli avvocati Guido e Marco Sartorio, ha motivato la sua resistenza alle progettate nozze sostenendo che la figlia è malata di mente.

Hanno osservato, tra l'altro, i suoi legali, che con il matrimonio-lampo, si è leso anche un interesse pubblico perché sulle questioni sottoposte all'autorità giudiziaria, soltanto questa deve pronunciarsi.

«Passare sotto silenzio questa vicenda — si legge nella comparsa conclusionale dei patroni del comm. Bona — significa creare un precedente che potrebbe essere foriero dei peggiori arbitri nell'applicazione della legge, alla quale deve unicamente sovraintendere la potestà del giudice». Sulla questione pregiudiziale, se il padre possa, in casi come questi, opporsi in sede civile, alle nozze della figlia, gli avvocati Sartorio citano alcuni autorevoli giuristi che sono favorevoli a ritenere legittima l'azione del genitore. Ed invocano l'art. 104 del Codice Civile in base al quale «la celebrazione del matrimonio avrebbe dovuto essere sospesa, fino a che non si fosse pervenuti ad una sentenza passata in giudicato, la quale definitivamente stabilisse se la celebrazione del matrimonio potesse o no avvenire».

Tuttavia i legali del commendatore Bona non mancano di rilevare infine che «se è vero e dimostrato l'avvenuto matrimonio, le conclusioni elencate non avrebbero più ragion d'essere, dovendo in tal caso il Tribunale dichiarare di essere venuta a cessare la materia del contendere».

A loro volta gli avvocati Forchino, Nuvolone e Pietra nell'interesse di Patrizia Bona e Gian Enzo Sperone, si sono battuti per dimostrare l'infondatezza degli impedimenti sollevati dal padre della ragazza.

Hanno affermato i patroni degli sposi che «la infermità naturale di mente non è prevista negli articoli 84 e seguenti del C. C. come causa di incapacità a contrarre matrimonio e quindi come impedimento ostativo alla sua celebrazione». Due sole ipotesi sono previste, nessuna delle quali si attaglia al caso di Patrizia Bona: un procedimento d'interdizione in corso o una sentenza in materia. Secondo gli avvocati Forchino, Nuvolone e Pietra la giurisprudenza è appunto orientata nel senso da loro propugnato.

Nel corso del breve dibattito i legali delle parti si sono soffermati ad illustrare qualcuno dei punti più controversi della causa. Il p. m. Moschella ha chiesto che sia respinta l'istanza del comm. Bona.

Il Tribunale (pres. Caccia, giudici Orum e Garofalo, canc. Falletti) pronuncerà la sentenza nei primi giorni della prossima settimana.

Per tutta la notte si è cercato la diciannovenne, senza risultato

Si teme che la ragazza fuggita si sia uccisa per disperazione

Dove ha passato la notte Salvatrice Giallombardo?

Si pensava che fosse scappata con l'innamorato, ma pare che questi non ne sappia nulla - I genitori, caduti nell'apatia, dicono: «Non sappiamo più che cosa fare»

E' impossibile ritrovare Salvatrice Giallombardo, la diciannovenne che ieri ha minacciato di gettarsi dal quinto piano e poi è fuggita perché non la lasciano convivere con il fidanzato (già sposato). Ha un carattere ribelle e volubile, le sue stranezze indicano una grave immaturità psicologica. Perciò si teme che, prima eccitata e poi spaventata dal rumore nato intorno alla sua vicenda, abbia voluto darsi la morte.

La sua non è una storia nuova. Mesi fa ha lasciato il capellone Corrado, di cui sembrava innamorata, per riprendere una relazione con Salvatore Bellavilla, 23 anni, anch'egli di Termini Imerese (Sicilia). Si conoscevano da ragazzi.

Salvatrice è dovuta ritornare in Sicilia e al ritorno ha trovato Salvatore sposato con un'altra. Lei per dispetto si è avvicinata a Corrado, ma l'ha lasciato quando ha avuto modo di frequentare nuovamente l'antico innamorato. Costui nel frattempo si era separato di fatto dalla moglie.

Se ne vanno due volte insieme; ieri la madre sorprende la giovane mentre ultima i preparativi per una nuova fuga e la rimprovera. I nervi di Salvatrice saltano: dà un urtone alla madre, si chiude a chiave e minaccia di gettarsi dal quinto piano. I familiari chiamano d'urgenza i pompieri. Arrivano tre camion e due autoradio, si innalza una scala Porta. Si vede la ragazza affacciata e la si sente singhiozzare. Poi, silenzio. Ma non è successo niente: Salvatrice Giallombardo ha approfittato del trambusto per sparire.

Si sospetta che sia scomparsa col «fidanzato», ma costui non è lontano. «Niente so — esclama scontroso. — Pastavo di qui per caso». Salvatore e Salvatrice non sono insieme. Si perde una traccia che poteva essere determinante. Qualcuno può avere offerto alla ragazza un'ospitalità interessata, lei stessa può aver ceduto in un momento di sconforto. I genitori non sanno che dire. Sono caduti in un'invincibile apatia.

✦ All'Ospedale infantile Regina Margherita il prof. Gian Stefano Marchese è stato nominato primario dell'Istituto di radiologia.

Una galleria paravalanghe sulla strada di Ceresole

L'Anas ha allo studio la costruzione di una galleria paravalanghe sulla strada di Ceresole; un problema discusso da tempo e la cui soluzione è sollecitata dal comune di Ceresole. L'opera permetterà di evitare i continui isolamenti della popolazione durante l'inverno.

Oggi la manifestazione per la sicurezza stradale

Nel salone dell'Istituto San Paolo, in piazza San Carlo, si tiene oggi alle 16 una riunione per la «Campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale». Intervengono il sottosegretario all'Istruzione on. Romita e numerose autorità. Il prof. Zignoli del Politecnico di Torino terrà una conferenza sul tema: «Velocità e sicurezza». Seguirà la proiezione di film, messi a disposizione dalla Fiat, che illustrano esperimenti sugli effetti delle velocità.

Le critiche dei lettori

Alassio: è il momento dei vigili

● «Incredibile l'accanimento dei vigili di Alassio nei confronti degli automobilisti. Mentre tutte le altre località italiane di soggiorno facilitano in questo periodo gli automobilisti, abolendo dischi orari e divieti di sosta, ad Alassio è cominciata la vera e propria caccia al biglietto da 1000 di multa: non il minimo di comprensione per chi arriva dalla città dopo un viaggio estenuante, solo un atteggiamento di sufficienza. Giorni fa chi scrive e altri cinque guidatori abbiamo inavvertitamente svoltato in una strada che da due giorni aveva il senso unico. Da noi a Torino, quando vi sono recenti variazioni di percorso, il vigile urbano avverte e non eleva alcuna contravvenzione. Ad Alassio no! Tutti in fila, mentre il vigile dà spettacolo davanti ai suoi concittadini divertiti. Gli alassini poi, se potessero, aumenterebbero anche il prezzo dei giornali e dei generi di monopolio».

Dott. Piero Maltatti

Un salernitano a Torino

● «Sono un salernitano venuto da pochi giorni a Torino e sono rimasto veramente meravigliato dalla bellezza della città. Una cosa mi ha particolarmente colpito. Ho visto manifesti del Comune i quali invitano i cittadini a mantenere Torino pulita. Poi sono andato sotto i portici del Comune in via Milano ed ho visto le due statue del re Vittorio e di Carlo Alberto nere di polvere. Come mai il Comune lascia che due monumenti di così mirabile fattura imbruttiscano per la sporcizia?».

Vincenzo Del Mastro

Un perito tartassato

● «Sono un perito elettronico diplomato nel 1966, da quell'epoca in cerca di impiego. Non voglio riaccendere la polemica di qualche tempo fa. I numerosi colloqui che ho avuto finora si sono svolti in maggioranza presso industrie di tipo meccanico, per cui era ovvio che in caso di assunzione non avrei fatto il mio mestiere. Le degnissime persone che mi esaminano dapprima chiedono quale lavoro vorrei fare (naturalmente all'infuori del mio); poi, appena io rispondo che non ho esperienze specifiche e quindi qualunque lavoro andrebbe bene, si offendono, mi fanno lunghi sermoni e mi costringono ad indicare un determinato lavoro che certamente non prediligo. Immancabilmente dopo un certo tempo ricevo la risposta che «le attuali esigenze non consentono l'assunzione di personale per quel determinato settore da me prescelto». Non sarebbe meglio dire le cose come stanno? Noi neo-periti siamo già abbastanza tartassati. Per ovvie ragioni, omettete il nome».

Segue la firma

Misterioso arsenale in casa del capo reparto

E' solo un maniaco d'armi o cela un oscuro retroscena?

La polizia riesamina episodi criminali rimasti sinora insoluti

Ernesto Giubini è soltanto un maniaco delle armi o nella sua vita si nasconde un più preoccupante retroscena? Questo è l'interrogativo che da ieri cercano di risolvere il dott. Salvati, dirigente del commissariato Mirafiori, ed il maresciallo Italiano che hanno diretto le indagini sul capo reparto della Fiat, arrestato dopo la scoperta sulla sua auto e nell'alloggio, in via Monastir 12, di un vero arsenale.

Il numero esatto delle armi ritrovate è sorprendente. In complesso sono state sequestrate 8 pistole (fra cui una calibro 9, classificata «arma da guerra»); 22 fra sciabole, pugnali e coltelli di varie fogge; 800 pallottole. Ernesto Giubini ne aveva denunciata una sola.

Tutte le armi sono in perfetto stato; oliate, pronte a funzionare; le pistole avevano per lo più il colpo in canna, tutti i caricatori al completo. L'arrestato ha dato spiegazioni poco convincenti.

Ernesto Giubini ha 36 anni; vive da molto tempo con una donna, assai più anziana di lui, professoressa di pianoforte: quando, durante la perquisizione, ha visto venire alla luce tutto l'armamentario è caduta in deliquio.

Le indagini erano cominciate quando si diffuse la voce fra i dipendenti del suo reparto, che il Giubini girava armato; molti avevano visto un rigonfiamento sotto la sua giacca, altri sapevano che in macchina teneva sempre una pistola a portata di mano. Segnalazioni sullo strano atteggiamento del capo reparto giungevano anche da tutt'altra parte. Ernesto Giubini era da tempo noto per le sue manie fra le donne di corso Massimo d'Azeglio e dei dintorni di Porta Nuova. Nella macchina e in casa è stata anche ritrovata una collezione di giornaletti e rivistucole pornografiche [illegible].

Ora l'uomo è in carcere; oggi sarà di nuovo interrogato, mentre la polizia ricerca i fornitori delle armi; queste, tutte sequestrate, saranno ora sottoposte ad una perizia balistica per accertare se sono state usate e se le loro pallottole possono essere collegate ad alcuni episodi di cronaca nera che non hanno mai potuto essere chiariti.

In vacanza: ustionato da una bombola in fiamme

Un giovane in villeggiatura a Cartignano nella Val Maira, il ventenne Dario Almar, ragioniere, residente a Torino in via Saluzzo 87, ieri pomeriggio stava saldando con la fiamma ossidrica un pezzo di ferro nella sua casa di campagna quando è stato improvvisamente investito dalla fiamma sprigionatasi dalla bombola di ossigeno.

Intervenivano i familiari, che salvavano l'Almar da un'orrenda fine. Il giovane è ora ricoverato all'ospedale di Cuneo per ustioni di primo e secondo grado, guaribili in una decina di giorni.

STASERA LEGGIAMO

La meritata fine del «supermaschio»

Il supermaschio di Alfred Jarry (Ed. Bompiani, pagg. 157, lire 700) è un libro che si potrebbe mettere nella valigia (purché non sia quella di un'educanda) prima di partire per le vacanze. Contiene ingredienti capaci di scuotere dal torpore anche il villeggiante più svagato: un pizzico di fantascienza, qualche pennellata di umorismo nero e un fondo di erotismo. Beninteso, non è solo un facile prodotto commerciale. Jarry è l'autore di *Ubu*, la sconcertante trilogia teatrale che ha fatto il giro delle scene di tutto il mondo, e anche in questo romanzo ha insinuato il suo riso feroce, la satira dei costumi e il gusto per le soluzioni assurde.

Protagonista è André Marcueil, un uomo di media statura, apparentemente normale, ma che nasconde un'incredibile riserva di virilità. «*L'amore* — sostiene — *è un atto senza importanza perché lo si può fare all'infinito*». Ne darà una prova, per scommessa, davanti allo sguardo professionale di un medico che occhieggia da uno spiraglio. E troverà una donna che resiste a questa prova. Ma il «record» non porta buoni frutti al suo detentore. La scienza congiura alle spalle di Mercueil: lo mettono in una macchina — moderno filtro d'amore — perché s'innamori di colei che ha posseduto e finirà ucciso dalla corona di platino che gli cinge la fronte trasformata in una maschera incandescente.

I motivi della satira sono molteplici. Jarry ironizza sulle peculiarità di questo «superuomo» e sul suo misero destino, prende di mira la scienza con le sue mode e le sue ambizioni («*Per uno straordinario rovesciamento della moda scientifica i medici proclamarono che la sola bevanda igienica era l'alcool puro*»).

Perfino lo sport fa le spese del corrosivo sarcasmo. C'è un curioso episodio in cui sorprende l'eloquente allusione ai tempi moderni, se si pensa che il romanzo è stato scritto agli inizi del '900. Uno scienziato dice di avere scoperto una prodigiosa mistura a base di alcool che elimina la fatica e infonde un'inesauribile energia al fisico umano: è il «perpetual motion food», una specie di droga per sportivi. L'efficacia del ritrovato è dimostrata da cinque corridori avvinghiati ad una «quintupletta», strano velocipede a cinque ruote, che pedalano in selvaggia gara con un treno. E' una corsa in un clima allucinante, la «diecimila miglia». Il convoglio avrà la peggio. Durante la corsa la «quintupletta» per lo slancio ogni tanto decolla e atterra, l'ultimo corridore muore, ma lo tengono ugualmente legato ai pedali perché con il suo movimento meccanico il cadavere serve agli altri da volano, regola il passo. Quel che conta è giungere primi al traguardo.

Jarry non ama le mezze tinte e cosparge le sue trame di paradosso, ma la realtà fa sempre capolino dietro la fantasia. I personaggi, più che figure a tutto tondo, sono principi (o pregiudizi) vestiti provvisoriamente di carne ed ossa. Il romanzo va avanti a sbalzi, un po' slegato, sospinto dalle invenzioni e dalle acide «boutades»; non sempre lo sorregge il filo di una compatta ispirazione.

Ernesto Gagliano

Caino e Abele sulla Linea Gotica

Gino Montesanto: scrive solo di notte

Due fratelli, in una cittadina della Romagna, dalle parti opposte della barricata, nei mesi della lotta partigiana; e al centro una ragazza, che li fa diventare anche sentimentalmente rivali. E' la situazione base di «Cielo chiuso», forse il più interessante romanzo di Gino Montesanto. L'autore lo aveva pubblicato in una prima stesura nel 1957 e il libro aveva convinto soprattutto i sostenitori della letteratura neorealistica, che lo avevano portato in finale al Premio Strega. Ma i critici più esigenti avevano rilevato come ci fosse una certa sproporzione fra la ricchezza del tema e la sommarietà del linguaggio: un soggetto così bello meritava, francamente, un libro migliore. E' quello che lo stesso Montesanto ci ha dato, a dieci anni di distanza, rielaborando tutta l'opera, scarnificando episodi e dialoghi, nella nuova edizione del romanzo pubblicata ora da Mondadori per la collana «Il bosco» (180 pagine, 1000 lire).

La storia è ambientata a Cesenatico, la città dove l'autore, di origine veneziana, ha trascorso l'infanzia e la giovinezza. I protagonisti non sono un Caino e un Abele predestinati nella valle dell'Eden, ma due uomini che scelgono progressivamente il loro destino, a contatto con le esperienze più decisive della propria generazione. Nell'Italia littoria del 1942, ancora studenti e imbottiti di frasi mussoliniane, professano con fervore la loro fede fascista. Nicola, il più anziano dei due, è già un esponente del fascio locale. Ugo, il più giovane, esaltato da un casuale incontro col duce, vuole andare più in là e parte volontario; subito seguito dal fratello.

Al contatto con la triste realtà della guerra, gli ideali fittizi si dissolvono; e l'8 settembre dà il colpo di grazia. Quando ritorna a casa dal fronte jugoslavo, Ugo è già nell'animo un resistente. Nicola, rimasto al Sud, senza avere mai combattuto, conserva con ostinazione, quasi con rabbia, l'antica fede: e, unico esempio fra tutti, varca le linee a Cassino per tornare al Nord, a militare nella repubblica di Salò.

Il contrasto fra i due fratelli è complicato dalla presenza di una ragazza, Giuliana: già fidanzata di Nicola e ora trasparentemente innamorata dell'altro. Sarà lei, senza rendersene conto, a far precipitare la situazione e a diventarne la vittima. Il giovane fascista, abbandonato anche nei suoi affetti, si fa più cupo, più violento; non esita a partire per una spedizione contro un gruppo di partigiani fra i quali si dovrebbe trovare il fratello. E la ragazza, accorsa nel tentativo di salvare quest'ultimo, viene uccisa per via, sotto un mitragliamento aereo. Nicola e Ugo si ritrovano poco dopo sulla sua tomba, nella più bella scena del libro. Il fascista è ormai prigioniero della propria disperazione; il fratello, che ora partecipando ad un'impresa partigiana proprio all'interno del cimitero, tenta inutilmente di indicargli la strada giusta.

Giorgio Calcagno

Un «liquidatore» pieno di paura

John Gardner — l'autore della prima avventura di Boysie Oakes, un agente segreto funzionalmente soprannominato «Il liquidatore» (ed. Mondadori, pag. 386, lire 880) — è arrivato alla letteratura gialla dopo non poche traversie. Ex pastore protestante, ex alcoolizzato, malato, preda di crisi religiose, ha trovato la pace come critico teatrale e come «padre» di Oakes. Questo strano miscuglio di personalità incide non poco nelle vicende che narra. Ne risulta un piacevole «divertissement» spesso assolutamente fuori dalle regole convenzionali cui si attengono strettamente i narratori di spionaggio.

Tanto per cominciare, Oakes ha un vero e proprio terrore della violenza fisica e si è guadagnato il titolo sinistro di «liquidatore» grazie ad un assassino, Griffin, che di volta in volta egli assume a sue spese ad insaputa del servizio segreto. La concorrenza però non lo sa ed il terribile nano giavanese Kadjewaji se la prende con il povero Oakes tutte le volte che questi è senza la sua terribile ombra.

Tutta la vicenda si svolge a Locarno, dove Oakes dovrebbe eliminare un deputato, ma si trova coinvolto nelle indagini sulla misteriosa scomparsa di ben quindici ragazze.

Oakes è in un pasticcio: il nano lo insegue, le fanciulle e le situazioni si fanno sempre più ardite. Klara lascia intuire di essere figlia di Hitler; Griffin, l'uomo che uccide per sua commissione, matura sintomi di rivendicazioni sindacali; un portiere d'albergo è troppo gentile. Il poveretto, dimentico dell'esempio di colleghi come 007, non sa nemmeno più chi sono i suoi nemici. Si attenta di continuo alla sua vita: deve battersi a duello con due spadaccini, subire una delusione d'amore da Petronella, e affrontare Klara: come può fidarsi di una donna che ne per migliore amico Hector, uno spaventoso ragno ammaestrato, e che non esita a punire «al l'antica» le sue allieve?

Dopo essersi liberato dalle frustrazioni sessuali, quindi dagli incubi da alcoolismo personificati nel ragno, Gardner lancia il suo eroe a carpire una strana arma batteriologica dagli aerei russi. Rivelando insospettate doti umoristiche, lo scrittore riunisce nel finale tutte le parti del suo difficile mosaico mantenendo candida la coscienza del suo Boysie Oakes. **e. don.**

Il mistero intorno al profeta del surrealismo

Dopo un secolo non si sa ancora chi era veramente Lautréamont

Morì a 24 anni, solo, nella Parigi assediata dai prussiani: suicidio? omicidio? - Di lui non resta nemmeno un ritratto, ma soltanto poche testimonianze - Le sue opere sono lo specchio di una fantasia sfrenata e di un satanismo disperato

Un atto di nascita, un atto di morte, sei lettere, la testimonianza di un compagno di liceo... Sono ben poche le tracce dell'esistenza terrena di Isidore Ducasse, più noto con lo pseudonimo di conte di Lautréamont. Si trovano in calce alle sue Opere complete *che Ivos Margoni, conservando il testo a fronte, ha tradotto e annotato per l'editore Einaudi e che costituiscono le tracce, queste sì assai meno labili, dell'esistenza fantastica di uno dei più singolari, e misteriosi, poeti francesi. Ducasse è vissuto soltanto un secolo fa, ma neanche un suo ritratto c'è giunto, neppure i manoscritti autografi delle sue opere. Di lui si sa meno di molti poeti dell'antichità. Forse anche perché la sua vita passò come una meteora, ventiquattro anni appena.*

Nato a Montevideo nel 1846, era figlio di un cancelliere del consolato di Francia in Uruguay. Infanzia e fanciullezza? Non se ne sa niente, forse perdette assai presto la madre. A tredici anni, varca l'Oceano per continuare gli studi in patria. I suoi venivano dalla regione dei Pirenei, il ragazzo frequenta i licei di Tarbes e di Pau. «... Un gran giovanotto esile, con la schiena un po' curva, dalla carnagione pallida, dai capelli lunghi che gli cadevano attraverso la fronte», *lo descrive il suo condiscepolo Paul Despès, ma, si badi, sessanta anni dopo, quando Lautréamont aveva già la sua leggenda, e aggiunge:* «... Passava ore intere... immerso in qualche fantasticheria... La sua immaginazione si rivelò compiutamente in un discorso francese in cui aveva colto l'occasione per ammassare, con uno spaventoso lusso d'epiteti, le più terribili immagini della morte. Era un susseguirsi di ossa spezzate, di viscere pendenti, di carni sanguinanti...». *Si riconosce, e qui Despès ha ragione, la mano che ha scritto i* Canti di Maldoror.

Il primo di questi Canti esce a Parigi, anonimo, nell'agosto del 1868. Ducasse ha lasciato il liceo di Pau nell'agosto del 1865. Che è avvenuto in questi tre anni, decisivi per la formazione dello scrittore? S'ignora, si possono soltanto fare vaghe congetture, non è neppure sicuro (nonostante un «Inno alle matematiche severe» che, in tal caso, potrebbe intendersi in senso ironico) che il poeta abbia seguito i corsi del Politecnico. Poche persone, del resto, possono dire di conoscerlo: i suoi editori, il banchiere a cui il padre consegna il denaro per lui. A costoro appunto sono indirizzate le lettere rimasteci. E se dovessimo cavare soltanto da esse un'immagine dello scrittore, sarebbe del tutto diversa da quella che esce dalla sua opera: un giovane mite, con qualche scatto di ribellismo di cui è il primo a pentirsi, desideroso di una pacifica carriera di homme de lettres, ansioso del parere dei critici.

Ducasse non si chiama subito Lautréamont. Ma già gli altri cinque Canti che egli compone nel giro di pochi mesi vengono pubblicati con questo bizzarro pseudonimo che il poeta ha pescato in un romanzo di Sue appena mutando il nome del protagonista, Latréaumont. Pubblicati a proprie spese, ma non posti in vendita, probabilmente perché, come scriveva l'autore al suo banchiere, «la vita vi è dipinta con colori troppo amari», ma soprattutto perché l'editore «aveva paura del procuratore generale» (che aveva perseguitato, tra gli altri, Baudelaire al quale Lautréamont per certi versi può essere accostato). E chi sa che non siano state anche queste difficoltà a indurre il poeta a rinunciare al suo satanismo, come parrebbe da questa stessa lettera: «Cantare la noia, i dolori, le tristezze, le malinconie, la morte, l'ombra, il cupo ecc., è volere, ad ogni costo, guardare soltanto il rovescio puerile delle cose... Ecco perché ho cambiato completamente metodo, per cantare esclusivamente la speranza, l'aspettazione, la calma, la felicità, il dovere».

Così scriveva Lautréamont pochi mesi prima di morire. Era sincero? Era forse stanco di una vita solitaria, senza amici, trascorsa cambiando spesso residenza, di giorno leggendo, di notte scrivendo con l'aiuto, pare, di un numero inverosimile di tazzine di caffè? E' quanto si sa dei suoi ultimi due anni parigini, sino alla morte improvvisa il 24 novembre 1870, in un albergo di Montmartre, mentre Parigi è stretta d'assedio dai Prussiani. Così improvvisa che si è poi parlato di suicidio, e anche di omicidio: qualcuno, che ha voluto identificare il poeta con un Ducasse famoso per le sue invettive contro Napoleone III, ha persino affacciato l'ipotesi che alla fine di Lautréamont non fosse estranea la polizia imperiale.

Scomparso fisicamente Lautréamont, sono rimaste le sue opere. Ma non subito, che anzi corsero il rischio di andare disperse nell'oceano degli archivi o inghiottite dal macero. Furono dapprima i simbolisti, verso la fine del secolo, a dare ad esse qualche lustro, ma chi veramente le riscoprì furono i surrealisti: «Agli occhi di certi poeti d'oggi i *Canti di Maldoror* brillano di un insostenibile splendore... Tutto quel che di più audace, per secoli, sarà pensato e intrapreso trova in anticipo, qui nella sua legge magica, la propria formula...». *Da queste e altre esclamative affermazioni di André Breton si capisce, ha scritto Franco Fortini,* «come Lautréamont fosse, in senso assoluto, il profeta del surrealismo, un profeta che non ha subito eclissi».

Ma, al di fuori delle esaltazioni più smaccate, e anche delle stroncature più feroci, chi è in realtà l'autore dei Canti di Maldoror, *poema in prosa del più tenebroso byronismo e del più scatenato sadismo e, per dirla con Valéry Larbaud, «suprema espressione del romanticismo flamboyant... in cui si ritrovano il satanismo e le fantasmagorie della scuola inglese e tedesca dell'inizio dell'Ottocento...»? E' la domanda che si pose anche il Margoni nell'ampia e esauriente nota introduttiva della sua accurata edizione. Ed è una domanda ancora oggi senza una risposta, proprio perché troppe ne ha avute molte: sogghignante esteta frenetico, professore di energia alla Nietzsche, dinamitardo arcangelico, geniale celebrante e sardonico becchino della liturgia nera, magistrale distillatore di un umorismo nero e assurdo, mistificatore di genio, meticoloso psicopatico...*

L'elenco potrebbe continuare, ogni risposta può contenere un granello di verità. «Ma forse — *conclude giustamente il Margoni* — è nello smarrimento critico che ha saputo imporre ai lettori, nella indispensabile problematicità di ogni discorso su di lui, che Ducasse ha ottenuto la sua aristocratica vittoria».

Alberto Blandi

Tutto nuovo per James Bond

A Francoforte è stata presentata la nuova macchina «fantascientifica» per James Bond: è una «Toyota 2000», giapponese come la ragazza — Karin Dor — che comparirà accanto all'agente 007 nel suo più recente film: «Si vive solo due volte»

Che cosa si legge negli Stati Uniti

Un'Italia nuova per i lettori americani

Il pubblico statunitense ha imparato in questi anni qualcosa di più autentico sulla nostra storia e sul nostro Paese dalle pagine di Moravia, Montale, Lampedusa, Vittorini, Calvino

Si legge in America? Che cosa interessa il pubblico medio? Quali sono gli autori più discussi al di là dell'Atlantico? Dobbiamo anzitutto notare che ultimamente il livello generale di informazione è cresciuto: negli Stati Uniti ci sono edicole librarie dovunque e i prezzi dei «paperbacks» (i famosi tascabili dalla copertina di cartone) sono economici e accessibili a tutti. Non solo, ma la letteratura europea è in continua ascesa e riscuote un successo vivissimo presso gli studenti, gli impiegati, i professionisti.

Diversi autori americani hanno contribuito a internazionalizzare il panorama della loro cultura, a renderlo meno soffocante e provinciale: per essi Sartre, Camus, Lorca, Mann, Brecht, Vittorini, Moravia, Ionesco, Osborne son diventati parte integrante del caleidoscopio statunitense. Gli americani si rivolgono ai loro scrittori (e ai loro quotidiani e settimanali) per tutto ciò che concerne sociologia, storia, problemi sessuali, pedagogici e psicologici.

Su questo filone indigeno, arricchito di quello anglosassone, s'innesta vigorosamente e con autorità la cultura europea, e in modo del tutto originale. Nello scrittore europeo, l'americano rinviene (perché non lo ha ancora scoperto nei suoi, nemmeno in Miller e in Fitzgerald) il senso del tempo e della morte, i temi più universali, una filosofia esistenziale che lo svincola dalle pastoie della società meccanicizzata.

Un tipico esempio è la esplosiva fioritura della letteratura italiana negli Stati Uniti, oggi. Partiti da classici come Dante (scoperto da Eliot e Pound e ripreso da Lowell e altri poeti contemporanei americani), i lettori d'oltreoceano han cominciato a interessarsi di Lampedusa, di Vittorini, di Cassola, di Moravia, di Quasimodo, di Gramsci e, straordinariamente, di Montale. Ora, l'immagine che questi scrittori presentano dell'Italia ha provocato reazioni intense, ha stimolato interessi, ha creato problemi. Vittorini che affronta il problema del Mezzogiorno e delle società rurali e che in molte delle sue opere tratteggia l'esperienza politica dell'Italia negli anni 40 e 50 e i risultati del fascismo; Lampedusa che acutamente percepisce certe verità storiche e di costume del nostro Sud; Moravia che parte dalla lezione di incisiva semplicità di un Hemingway per arrivare alla complessa maturità de «La Noia»: sono rivolgimenti stilistici e umani che gli americani non potevano comprendere, venti o trenta anni fa, dalla letteratura del tempo.

Attraverso Ungaretti e Montale, Gramsci e Sciascia, viene fuori un'Italia differente, un po' più combattiva, un po' più decisa e ferma nelle sue posizioni letterarie, più impegnata nella sua prospettiva storica e proiettata verso il futuro. Saranno ventimila le persone che han letto Calvino negli Usa; altre migliaia e migliaia si sono fermate davanti alla pubblicità di Rizzoli che reclamizza Bassani e Pirandello sulla splendida Quinta Strada e davanti alla meravigliosa «Divine Commedie» in torri alla Feltrinelli; migliaia gli acquirenti di Moravia in edizioni popolari.

Nereo Condini

Un divertente Margutte indiano

Indiano di lingua inglese, il sessantunenne scrittore R. K. Narayan arriva tra noi accompagnato da grande fama: come degnissimo aspirante al Nobel e come romanziere ammiratissimo da taluni celebri «colleghi» nella moderna letteratura. Ecco, infatti, Henry Miller — quello dei «Tropici» — esaltarne l'acuto senso del tragicomico; ed ecco Graham Greene accostarlo a Cecov per il «sotterraneo senso della bellezza e della malinconia».

Se, poi, tutte queste lodi rispondano a verità, oppure nascano dalla suggestione per un narratore raffinato e di insolita provenienza, non lo sappiamo. E preferiamo, indicato il «caso», limitarci a segnalare la primissima opera di Narayan or ora tradotta in italiano: il romanzo «Malgudi» (ed. Rizzoli, lire 2000).

La storia, questo è certo, piace e interessa. Raccontata in prima persona dal modesto e assennato tipografo Nataraj, ha per ambiente un mondo fin troppo comune, con poche o punte delle esotiche coloriture che qualcuno potrebbe aspettarsi da uno scrittore indiano. Nataraj, infatti, vive sereno nella mediocrità del suo piccolo artigianato: pago di tirare avanti con la moglie e il figlioletto, coltivando l'amicizia di un poeta fallito e di un giornalista chiacchierone.

Ma le quotidiane abitudini vengono travolte da un esuberante intruso: Vasu. Imbalsamatore di animali, filosofo estemporaneo, gran donnaiolo, costui gli si impianta in casa con sfacciata disinvoltura, ne provoca l'imbarazzato risentimento, lo sconvolge coi capricci di un'invadente bizzarria. E Vasu finisce col diventare il vero protagonista del libro: fratello asiatico di memorabili figure — Margutte, Gargantua — della letteratura europea. «Marguttesca», del resto, è la sua fine, inizialmente misteriosa e avvolta da perplesse inquietudini da libro giallo. Perché egli vien trovato morto dopo aver proclamato la scandalosa intenzione di uccidere, durante un corteo rituale, un elefante sacro. E il motivo, la tecnica, il responsabile del fattaccio restan misteriosi finché, «in extremis», si viene a sapere che due zanzare gli si eran posate sulla fronte e lui, per schiacciarle, si era fracassato la testa con un colpo letale.

Libro grande, da premio Nobel, o solo piacevole? Di garantito, per ora, non c'è che il divertimento. Poi vedremo.

Ferdinando Giannessi

I capelli al mare: piccoli guai e rimedi

CORTI O LUNGHI, MA IN ORDINE

Si parte per le vacanze appena uscite da un ultimo appuntamento con il parrucchiere di fiducia, con i ricciolini tutti a posto — la nuova minipermanente sosterrà l'acconciatura senza inaridire i capelli —, con un taglio nuovo e giovanile — facilissimo riordinarlo da sole —, con il raffinato riflesso cenere — eviterà i riflessi pannocchia e le antiestetiche striature —. Si parte armate di bigodini e di retine per la notte, fornite di spazzole e lacche miracolose, equipaggiate di «shampoo» all'uovo o al midollo, all'urtica o al cedro. Tempo tre giorni e si vedono i risultati: i capelli «girano» come vogliono; la tinta si sbatte e si altera; la frangia non vuol saperne di stare piatta e sembra una visiera. La pettinatura alla «pastorello greco», che il parrucchiere ci ha convinto ad adottare come ultima novità, assume tutt'altro significato: semprechè un simile stile non voglia ispirarsi ai capelli di un pastore che non abbia ancora scoperto l'uso del pettine. Ma non è il caso di allarmarsi: meglio non farne una tragedia e cercare di rimediare, nei limiti del possibile, a questi inevitabili piccoli inconvenienti. Ci sono sole e salsedine; ci sono anche però spazzole, fermagli, elastici e, estremo rimedio, splendidi e leggerissimi «toupets».

Nastri colorati e fermagli

Per chi ha i capelli lunghi. *La cuffia da bagno serve relativamente poco. L'acqua si infiltra ugualmente e una volta bagnati, districare i capelli tutti raccolti insieme comporta almeno un quarto d'ora di «rastrellamento» e due o tre ciuffi lasciati al pettine. Molte preferiscono pertanto nuotare con i capelli sciolti — oltretutto si sa che un'ondina con i capelli fluttuanti fa sempre un certo colpo — e domare i capelli, dopo averli risciacquati in acqua dolce, con l'aiuto di una spazzola. E' il metodo migliore, indicato anche per chi ha i capelli corti: si eliminano allo stesso tempo i granelli di sabbia e si sciolgono i nodi senza strappi. Per le ore del giorno, si ricorrerà al fermacapelli. Meglio evitare di lasciare l'elastico, anche se colorato, in vista: sono in vendita dei graziosi nastri di «gros-grain» montati su nastro adesivo.*

Per le più giovani, sempre indicata la pettinatura con le treccine o con i due ciuffi; chi ha dei lineamenti regolari dividerà i capelli con una scriminatura centrale, le altre conserveranno un accenno di frangetta. L'importante è raccogliere i capelli sul davanti, proprio sopra l'orecchio: ai tempi di Brigitte Bardot ci si ispirava ai pechinesi, adesso sono di moda i cocker-spaniels. Naturalmente ci si può sbizzarrire in variazioni personali. Ad esempio, si possono intrecciare i capelli attorno ad uno o due di quei fili di ferro che i fiorai adoperano per i gambi dei fiori: come per prodigio le trecce si attorcigliano a chiocciola.

Lo «stile mare» in voga sulla Costa Azzurra

Ciuffo alla «mongola»

Chi ha i capelli corti. Ha certamente meno problemi di «manutenzione». C'è però l'inconveniente di non poter cambiare acconciatura tanto spesso e di sentirsi, specie la sera, desolatamente spennate di fronte a tanto capellone. Chi non ha grandi ambizioni può tirare semplicemente indietro tutti i capelli, fermarli con un po' di lacca e tenerli sulla nuca con un grosso fermaglio; ce ne sono di molto belli, ornati di foglie e di fiori. Oppure, se si è sicure di sé, si potrà raccogliere un ciuffetto di capelli in cima alla testa e lasciarlo verticale «alla mongola»: basterà a rianimare il caschetto più tranquillo. Un risultato ancora migliore si può ottenere con l'aiuto di un piccolo «toupet» a ciuffo, da piazzare a piacere, ispirandosi alle pettinature delle tribù africane. La moda consiglia di aggiungere al tutto un nastro a benda sulla fronte. Se volete concedervi una piccola follia, fate pure. Ricordate, comunque, che una simile acconciatura richiede un trucco sofisticato e perfetto ed un'assoluta stabilità: altrimenti, più che ad un idolo esotico, si rischia di somigliare ad un uovo di Pasqua.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Domenico, fondatore dei Predicatori (il nome significa «del Signore»); S. Basso, patrono di Termoli; S. Luana.

OGGI, venerdì 4 agosto, il Sole è sorto alle 5,35 e tramonta alle 20,16. La Luna si trova nel 27° giorno: sorge alle 3,28 e tramonta alle 19,41.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Il misterioso episodio nelle campagne di Nuoro

Non ancora chiesto il riscatto per l'industriale sardo rapito

Sull'auto dell'allevatore di trote, ritrovata in una macchia di lentischio, sono state notate tracce di una colluttazione - I banditi hanno potuto agire indisturbati perché tutti i pastori e i contadini della zona erano in paese per la festa patronale

Dal nostro corrispondente

Cagliari, venerdì sera.

L'industriale di Arbatax scomparso l'altro ieri sera mentre rientrava in auto dalla sua azienda a Tortolì non è stato ancora rintracciato: sono state sospese ancora le ricerche della polizia e dei carabinieri. L'industriale Giuseppe Catte, di 43 anni, nativo di Dorgali, risiede ad Arbatax col fratello Salvatore: da alcuni anni egli cura un allevamento razionale di trote, ed ha allestito alcune grandi vasche a breve distanza dalla centrale del terzo salto del Flumendosa; pur avendo del personale dipendente che dimora nei fabbricati attigui all'allevamento, il commerciante è solito recarsi quasi ogni giorno nella sua azienda.

E così anche l'altro ieri Giuseppe Catte, alla guida della sua «Citroën» si è recato verso le nove all'azienda di Frumipa sulla provinciale che dalla statale Tortolì-Lanusei conduce a Villagrande; dopo aver effettuato i soliti controlli, ha dato il permesso di recarsi a Villagrande, dove si celebrava la festa di S. Gabriele, ad uno dei custodi, Salvatore Moro, che subito dopo è partito lasciando all'azienda il compagno Giuseppe Congiu; anche Giuseppe Catte, dopo aver preso un cartoccio di trote con l'intenzione di portarle a casa o di regalarle, è salito sulla «Citroën» e si è diretto verso Tortolì: da quel momento si sono perse completamente le sue tracce.

La prima ad allarmarsi è stata la giovane moglie dello scomparso, Rosina La Conca. La donna, preoccupata per il ritardo del marito, verso sera è corsa ad informare il cognato del suo mancato rientro; Salvatore Catte ha pensato che il fratello fosse rimasto vittima di un incidente stradale e si è recato a Frumipa, ove il custode delle vasche lo ha informato che il commerciante era regolarmente partito per Tortolì poco dopo le dieci del mattino.

Il fratello dello scomparso ha tentato di organizzare subito le ricerche, ma sfortunatamente tutti i contadini e i pastori della zona posta nell'agro di Villagrande si trovavano alla festa di S. Gabriele. Finalmente all'alba di ieri un gruppo di dipendenti di Giuseppe Catte, partiti dallo stabilimento, hanno cominciato una vasta battuta, che ha dato un risultato utile: approfittando del fatto che in tutta la giornata precedente nessun'altra macchina si era recata a Frumipa, gli operai hanno seguito le tracce lasciate dai pneumatici della «Citroën» e così hanno accertato che l'auto, percorsi poco più di 150 metri dall'uscita dello stabilimento, aveva abbandonato la strada che porta a Tortolì per imboccare la rotabile che conduce alla centrale del terzo salto della diga.

Poco dopo l'abitato le tracce delle gomme proseguivano sulla strada campestre che, attraverso una ripida salita, s'innesta nella provinciale di Villagrande e Talana, non ancora ultimata; probabilmente a causa dell'imperizia del conducente, l'auto non aveva tuttavia percorso il tratto completo della stradicciola: ad un certo punto della salita, evidentemente in difficoltà, era tornata indietro per entrare infine in una radura. Qui infatti la macchina è stata ritrovata, nascosta in un folto macchione di lentischio.

Nel frattempo i familiari dello scomparso avevano informato dell'accaduto i carabinieri di Lanusei, che al comando del cap. Biggio sono giunti poco dopo ad Arbatax. Qui, mentre stavano interrogando il fratello e la moglie di Giuseppe Catte, li ha raggiunti la notizia del ritrovamento della macchina. Recatisi subito sul posto i militari hanno accertato che l'auto, lasciata aperta, non presentava indizi di particolare importanza, ad eccezione del sacchetto delle trote portate via dal Catte partendo dall'allevamento, e che si trovava per terra; qualcuno dei pesci era addirittura calpestato, segno questo che sull'auto è avvenuta una colluttazione.

A questo punto tutto fa ritenere che Giuseppe Catte sia stato rapito da ignoti malviventi che l'attendevano all'uscita dello stabilimento.

Altro accorgimento usato dai rapitori è stata la scelta del luogo per far iniziare all'ostaggio la marcia a piedi: la zona dov'è stata rinvenuta la macchina, infatti, è particolarmente impervia e desolata e inoltre permette di dirigersi nelle vaste campagne di Talana e Villagrande. Non risulta che fino a questo momento i familiari del commerciante abbiano ricevuto richiesta di riscatto, ma si ritiene che i banditi non tarderanno a far conoscere il prezzo per la liberazione di Giuseppe Catte.

b. p.

Il comando della polizia ad Orgosolo: una centrale della lotta contro il banditismo

Ha negato anche i fatti più evidenti

Prolungato il fermo del garzone di Valdieri?

La gente di Roaschia non facilita le indagini sulla morte del manovale - Stamane si sono svolti i funerali della vittima

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Il Procuratore della Repubblica di Cuneo, dott. Squarotti, deciderà alle 17,30 se prolungare il fermo di Michele Ghibaudo, il garzone di campagna sul quale gravano seri indizi circa la tragica morte del cinquantottenne Dalmazzo Arabo, oppure tramutare il fermo in arresto. Il magistrato ha chiesto ai carabinieri un rapporto preliminare presumibilmente per decidere se prolungare la misura di sicurezza fino al limite massimo consentito di sette giorni, oppure tramutare oggi stesso il fermo in arresto. Gli inquirenti sono già in possesso di elementi in base ai quali formulare una precisa accusa, che in questo caso non può essere che di omicidio volontario? Secondo voci di solito bene informate, pare di sì, anche se non viene comunque escluso che il fermo del Ghibaudo possa essere ancora prolungato di qualche giorno.

Di fronte a un presunto colpevole, che è sull'assoluta negativa, e in mancanza di testi oculari del tragico fatto di sangue, il maresciallo Papa e i brigadieri Nucci e Cardillicchia, che conducono da due giorni instancabilmente le indagini, desiderano arrivare a un eventuale processo senza aver trascurato nemmeno un indizio che abbia attinenza con la fosca vicenda. Dopo ogni interrogatorio — che per comodità degli interessati continuano a svolgersi nel disadorno ufficio di segreteria del municipio di Roaschia — saltano quasi sempre fuori i nomi di altre persone che, forse, qualcosa sanno. L'ambiente chiuso e diffidente dei pastori, che formano i due terzi della popolazione di Roaschia, non facilita purtroppo la difficile ricerca della verità. Nessun dubbio che, quella sera, molti hanno visto e udito, ma nessuno finora si è presentato spontaneamente dai carabinieri per raccontare quanto sa. Anche stamane gli inquirenti hanno continuato gli interrogatori ascoltando le deposizioni di una decina di persone.

Michele Ghibaudo, il maggiore indiziato, è stato del resto il primo a respingere qualsiasi collaborazione con i carabinieri. Ha negato anche le cose più evidenti, ha rifiutato qualsiasi invito a dire la verità su quanto senza dubbio egli sa sulla tragica fine del Dalmazzo Arabo e, così facendo, rischia ora di buscarsi una denuncia per omicidio volontario e di vedersi condannare a venti anni di galera.

Stamane, intanto, si sono svolti i funerali della vittima, ai quali hanno partecipato le due sorelle, abitanti rispettivamente a Ventimiglia ed a Nizza, e numerosa folla. Il perito settore dell'Istituto di medicina legale di Torino, dott. De Bernardi, che ha eseguito l'autopsia, non ha fatto ancora pervenire, almeno fino a mezzogiorno, i risultati degli esami sul gruppo sanguigno delle macchie trovate sui pantaloni dell'indiziato e sulla scopa che sarebbe servita a colpire alla testa il povero Dalmazzo Arabo.

g. d. m.

Michele Ghibaudo (a sinistra), il garzone sospettato per l'uccisione del manovale di Valdieri, con Lorenzo Ghibaudo

Indignazione a Roma per il turpe episodio del panettiere

Avevano venduto le loro bimbe per un po' di pasta e poche lire

L'uomo, di 60 anni, aveva abusato delle piccole col consenso dei genitori - L'individuo arrestato, padri e madri delle vittime denunciati - Sconcertanti episodi rivelati dalla inchiesta

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

E' il più orribile fatto di cronaca che sia accaduto a Roma negli ultimi anni. Non ci sono morti, colpi di rivoltella, coltellate, lanci di bottigliette di vetriolo. Ma ci sono tre giovanissime vite rovinate, quelle di tre bambine di 8, 9 e 12 anni. E, questo è il particolare più raccapricciante, con il consenso dei genitori che, per qualche chilo di pasta e per una manciata di soldi, hanno venduto l'innocenza delle loro figlie a un degenerato, il panettiere Filippo De Camminata, di 60 anni più noto come maniaco sessuale.

Ieri, dopo una serie di appostamenti e di pedinamenti durati quattro mesi, il dirigente del commissariato di Monteverde e alcuni agenti, hanno sorpreso il De Camminata in un appartamento del numero 8 di salita S. Onofrio.

Era in compagnia di due bambine di 8 e 9 anni. La prima era figlia di una giovane coppia che abitava nell'appartamento e che in quel momento era assente. Gli atteggiamenti dell'uomo erano inequivocabili, quindi gli agenti procedevano immediatamente al suo arresto.

Sembrava così portata a termine un'operazione di polizia che si era iniziata quattro mesi prima sulla base di alcune lettere anonime inviate al commissariato di Monteverde (in queste lettere si affermava che il De Camminata insidiava diverse bambine del quartiere e probabilmente aveva rapporti con alcune di esse). Restava, invece, da scoprire la parte più impressionante e disgustosa della vicenda.

La polizia, naturalmente, avvisava subito e con molte cautele i genitori della bambina di 8 anni e la madre di quella di 9 anni. Seguivano pianti e tragedie, e la decisione di querelare il bruto. Ma il De Camminata, che fino a quel momento aveva ammesso le proprie colpe, senza tirare in ballo nessun'altra persona, alla notizia che i genitori delle bambine lo avevano querelato, reagiva con una serie di sconvolgenti rivelazioni. Padri e madri erano d'accordo ed egli li aveva anche compensati.

Sembravano affermazioni incredibili, frutto della fantasia malata di un maniaco. Quando le due bimbe venivano interrogate, con molta prudenza, e con l'ausilio di un'assistente sociale, si scopriva, però, che il De Camminata non aveva mentito. C'era stato un turpe mercato e in esso era stata coinvolta anche una terza bambina, in questo caso dodicenne. Il panettiere, che fa servizio a domicilio e, quindi, ha contatti quotidiani con centinaia di persone del quartiere, aveva messo gli occhi su tre famiglie che versavano in difficili condizioni economiche. Erano il padre e la madre della piccola di 8 anni e le madri delle bambine di 9 e 12 anni. Non si sa come (e comunque è meglio non entrare in particolari tanto disgustosi) il De Camminata aveva intrapreso una trattativa e l'aveva condotta in porto ottenendo di poter avere in «prestito», di tanto in tanto, le tre piccole. In cambio egli avrebbe fornito ai genitori una certa quantità di generi alimentari integrata con qualche foglio da mille.

Sergio G. di 34 anni e Giulia M. di 30 anni, genitori di D. G., la piccola di 8 anni, sono stati denunciati a piede libero per concorso aggravato in violenza carnale, atti di libidine violenta e corruzione di minori (si tratta dei reati imputati al De Camminata). Per gli stessi motivi sono state denunciate Rachele B. di [illegible] anni e Etilde R. di 45 anni, madri delle altre due bambine. Le indagini proseguono. Si cerca un uomo che avrebbe ospitato il De Camminata a Fiumicino per i suoi incontri con le bambine.

r. r.

Il delitto non paga

NAU L'«OLONESE»

La rottura

La discordia divide i filibustieri. Una notte i dissidenti fuggono

RIASSUNTO — *Il filibustiere Jean David, detto l'Olonese, rende la vita dura agli spagnoli e conduce contro di loro una caccia spietata. Dopo una fruttuosa campagna, egli decide di riprendere il mare con un contingente di 700 uomini e si impadronisce di Porto Cabello, dove, secondo le sue abitudini, mette alla tortura i prigionieri. Ma a San Pedro cominciano gli screzi. Il bottino è magro e l'Olonese fa la grinta dura.*

13 A poco a poco, la discordia entra tra le file dei filibustieri, uniti sino allora dal successo. Le teste pensanti si mettono a riflettere e concludono che l'Olonese è in disgrazia, la fortuna non lo assiste più. Gli pongono allora l'alternativa: o sottomettersi o dimettersi. Scoppia una violenta discussione tra Mosè Vauclin, appoggiato da Piero il Piccardo e Jean David il quale ha coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Così, una notte, i dissidenti, in numero rilevante, lasciano la flotta dopo essersi impadroniti del veliero catturato agli spagnoli con tutto il carico e 56 cannoni. Ma non andranno lontano: incapperanno in un banco di sabbia e saranno obbligati a disperdersi. Una decisione che equivale a morire.

Rimasto sulla fregata con trecento fedelissimi, l'Olonese ha soltanto una scelta: tornare alla Tortuga, curare le ferite e organizzare una nuova spedizione sperando di essere protetto dalla sorte.

Intanto bisogna vivere. La mancanza di cibo comincia a farsi sentire e i filibustieri sono costretti a scendere a terra per tentare di trovare qualcosa da mangiare. La selvaggina è scarsa. Scimmie e pappagalli sono tutto quello che passa la cucina, giorno dopo giorno: non molto per uomini robusti e neppure nutriente e appetitosa.

Jean David non è comunque alla fine delle sue pene. Dopo due mesi di questo regime debilitante, decide di riprendere il mare, ma la sua nave si incaglia sui bassi fondali delle Isole delle Perle, nel golfo di Panama. Inutilmente l'Olonese fa gettare in mare i cannoni, le munizioni, le scialuppe di salvataggio. Tutti i suoi sforzi sono inutili per alleggerire la nave e rimetterla in rotta. Non gli rimane altro che scendere a riva.

L'Olonese, rimasto senza rifornimenti, si dà alla caccia, ma la selvaggina è scarsa

Passano cinque mesi durante i quali i naufraghi conducono un'esistenza penosa, indegna di grandi corsari quali essi sono. Costruiscono rifugi di foglie, coltivano legumi, vanno a pesca di granchi e a caccia di scimmie. Per l'Olonese è troppo. Si era immaginato ben altro destino. Decide allora di iniziare la costruzione di una grande barca che gli permetta di riprendere le sue imprese.

SEGUE: In mano degli indiani

I naufraghi sono stanchi e sfiduciati. Decidono di costruirsi una barca

Eletta a Lignano

Milanese la più brava commessa di dischi

Lignano Sabbiadoro, venerdì sera.

I milanesi che entrano a comprar dischi in un negozio di via Vetruvio sono ormai sicuri d'essere serviti dalla commessa più gentile, più preparata professionalmente e di più piacevole aspetto d'Italia. Lo ha proclamato a Lignano Sabbiadoro — è stata la scelta questa località perché lo scorso anno è stata per numero di presenze (molti i piemontesi) la terza d'Italia — una giuria di giornalisti e discografici, eleggendo su dieci commesse provenienti da tutta Italia (la più lontana da Catania) «disco-commessa 1967» la signora Adriana Stradiotto di Milano. Titolo che le è stato dato non solo dopo averla vista vender dischi tutto il giorno nello stand allestito a Lignano, ma dopo averla bersagliata con una serie di quiz concernenti la sua preparazione sulla musica leggera.

«Conosco un po' tutto sui cantanti, anche perché seguo i festival a casa combattendo contro mio marito — appassionato di musica classica — che chiuderebbe sempre il televisore. Ma i compratori di dischi, quasi sempre ragazzi, sanno tutto e noi dobbiamo aver più di una infarinatura. A Lignano mi sono divertita specie allo show finale perché una volta tanto non sono stati i cantanti ad essere premiati».

Infatti è la prima volta che una manifestazione pensa a queste ragazze che riescono con la loro grazia e abilità a vendere più di 23 milioni di dischi all'anno. Fra tanti festival che valorizzano i cantanti, ecco una manifestazione abbinata alla «prima mostra mercato dei dischi», in cui i cantanti sono in funzione dei dischi. Quattordici case discografiche hanno presentato in dieci stands, imbandierati da locandine, manifesti, fotografie, i loro maggiori successi. Gli stands erano sul lungomare a contatto dei giovani. Potete quindi immaginare la ressa dei bagnanti, molti in costume e grondanti salsedine (le povere commesse, in divisa, li guardavano con evidente invidia) che si sono affollati con tale irruenza, anche perché le commesse spesso erano aiutate dai cantanti, da far temere per qualche stand. «E' stata una fortuna — ha detto Graziano Motta, ideatore della manifestazione — che li abbiamo messi lontani l'uno dall'altro di ben 50 metri, altrimenti quelli con il loro entusiasmo ce li fracassavano».

Questa prima mostra mercato del disco si è dimostrata una valida esperienza per le case discografiche. Il prossimo anno si ripeterà in dodici centri balneari con finale sempre a Lignano.

Adele Gallotti

Itinerari alpinistici suggeriti da ANDREA MELLANO

Il Liskamm, stupenda traversata in un mondo di neve e ghiaccio

E' una gita da compiere con prudenza, osservando con scrupolo tutte le norme di sicurezza - Da Gressoney si sale in funivia alla Punta Jolanda e si va a pernottare alla Gnifetti (m 3647) - Il mattino seguente, partenza alle quattro

Nostro servizio particolare

Gressoney, venerdì sera.

Se le salite in parete hanno il loro fascino, le traversate per cresta non hanno confronti per spettacolarità e bellezza. Sulle Alpi se ne possono compiere moltissime, ma tra tutte quella che più di ogni altra ci dà il senso della grandiosità della montagna con il suo mondo di ghiaccio e di pareti a picco, è la traversata dei due Liskamm. Il Liskamm è una montagna molto conosciuta dagli alpinisti di tutte le generazioni ed ancora oggi alcune sue vie sono guardate con rispetto e soggezione malgrado l'evoluzione della tecnica di arrampicata. Il percorso della traversata si può compiere indifferentemente da est a ovest che viceversa. In genere è più facile andare da oriente ad occidente perché la discesa dal Liskamm occidentale è più sicura e meno impegnativa.

La nostra gita settimanale sarà dunque questa spettacolare escursione che ci permetterà di abbracciare con lo sguardo l'intero arco alpino occidentale. Il Liskamm si è fatta la fama, specialmente in passato, di montagna terribile e pericolosa. Effettivamente non la si può affrontare alla leggera, ma se l'alpinista usa tutte le precauzioni necessarie in alta montagna, potrà godersi la traversata senza mettere a repentaglio la propria sicurezza.

L'avvicinamento alla nostra montagna si può compiere da varie parti e tutte molto interessanti. Noi sceglieremo il tragitto più classico: quello da Gressoney, che sino a due anni fa era il più diretto. Oggi molti preferiscono salire da Alagna in funivia a punta Indren; ma per i torinesi la Valle di Gressoney è più vicina. Inoltre un po' di marcia per arrivare al rifugio serve a scaldarsi i muscoli per la salita del giorno dopo. Non passerà molto tempo che anche da Gressoney si salirà in funivia verso la Gnifetti ed allora sarà proprio una pacchia per gli alpinisti un po' pigri o frettolosi. Per adesso, zaino in spalla e in marcia.

La Valle di Gressoney è così nota anche ai non iniziati, che tralasceremo di descriverne le bellezze e le caratteristiche ambientali celebri già sin dai tempi più lontani quando i nobili e regnanti l'avevano eletta a loro dimora estiva. Di questo passato è rimasta a Gressoney una tradizionale signorilità di costumi.

Anche molte costruzioni, civili e rustiche, sia antiche che nuove, sono di buon gusto, ordinate e graziose, e fanno apparire la conca come una piccola Svizzera incastonata nella Valle d'Aosta.

Da Torino si raggiunge in meno di due ore Gressoney la Trinité dove lasceremo l'auto per prendere la seggiovia che ci porterà sino a punta Jolanda facendoci risparmiare il primo tratto di salita molto ripido. Dalla stazione d'arrivo della seggiovia, si prende il sentiero molto ben segnato che, tagliando tutto il fianco della montagna, conduce al lago del Gabiet. Prima del lago dovremo lasciare questo sentiero e deviare prendendo la traccia, anche questa ben segnata, che ci guiderà alla capanna Gnifetti a quota 3647.

Il percorso segue l'andamento della valle sul suo lato sinistro (per chi guarda a monte) lasciando sulla destra la traccia che porta al Col d'Olen. Saliremo sino ad un costone che rimonteremo interamente raggiungendo le sponde di un piccolo laghetto verde, e continuando poi la salita sulla sinistra su di una balza pietrosa dove era costruito il vecchio rifugio del Linty. Dopo i ruderi, si seguono le tracce che si inoltrano in un avvallamento dove il sentiero sparisce sotto la neve. Noi procederemo sino al termine dell'avvallamento dove inizia il lato orientale del ghiacciaio del Garstelet. Il rifugio Gnifetti, che noi più ben conosciamo, si trova sul grande isolotto roccioso del ghiacciaio.

Lasciato il rifugio alle 4 del giorno seguente, saliremo lungo la traccia che porta al Colle del Lys. Al colle bisogna deviare a sinistra per raggiungere la cresta del Liskamm orientale. Naturalmente sono indispensabili i ramponi oltre che la piccozza e la corda. Dapprima la cresta sale dolcemente formando appena qualche cornice verso sud. Quando la pendenza diventa notevole, si lascia la cresta e si sale direttamente sul fianco destro. La pendenza è forte ma non eccessiva; quando questa si addolcisce torneremo in cresta proseguendo la traversata verso la vetta orientale della montagna che è raggiunta. Oltrepassata la vetta seguiremo sempre la cresta facendo attenzione alle cornici sporgenti ed a non inciampare con i ramponi, cosa molto pericolosa che capita anche agli alpinisti più esperti.

Ora siamo nel tratto più delicato dove la cresta è solo più una sottile lama che unisce le due vette. In genere il passaggio non è più lungo di 30-40 metri quindi mentre il compagno sta fermo in posizione di «sicurezza», il primo supera la parte delicata della cresta aiutando poi l'amico a fare altrettanto. Dopo, le difficoltà diminuiscono fino quasi a scomparire nei pressi della vetta occidentale formata da rocce frammentate e ghiaccio. Ora potremo concederci una sosta meritata per guardarci attorno ed ammirare lo stupendo panorama.

Dalla vetta del Liskamm occidentale seguiremo ancora la cresta che ci condurrà verso il Colle del Felik dove incontreremo le tracce che scendono dal Castore e che seguiremo sino alla capanna Q. Sella, il rifugio posto ai limiti del ghiacciaio del Felik. Il tempo di poderci una buona bevanda che il simpatico custode «Camillo» è sempre pronto a servire, e poi proseguiremo lungo il sentiero che dalla capanna «Sella» scende alla Bettaforca e quindi a Gressoney. Avremo così realizzato il giro completo del Monte Rosa lungo uno dei più affascinanti itinerari che offrono le Alpi.

Tempo occorrente dalla punta Jolanda alla Gnifetti 4 ore e mezzo circa; dalla Gnifetti alla Capanna Sella 5-6 ore, dalla Sella a Gressoney la Trinité, 3 ore e mezzo circa.

Andrea Mellano

È la signora del Tigullio

La contessa Dolores Agusta (a destra nella foto) è stata eletta ieri «Lady Tigullio»

DICK TRACY NELL'ISOLA DI PIETRA

RIASSUNTO — Scaraventato dall'aereo di miss Bigila, Dick Tracy finisce su un'isola di pietra. Qui incontra un altro detective, anch'egli abbandonato a morire. Un messaggio inviato dalla radio di Tracy viene captato da un radioamatore; subito dopo un masso schiaccia la radio.

50 — (continua)

Il medico della famiglia

Mamma assonnata - Digitale - Segno del laccio - Aveva muscoli da atleta - Bambino pigro - Kalismo - Emorroidi - Atelia - Farà la hostess - Rumore del soffio - Ghiottone - Agalassia - Benzolismo

Lettera da Roma:
«Mio figlio pretende che sua moglie rimanga sveglia fino a notte inoltrata. Dice che può benissimo dormire durante il giorno. La povera ragazza, grazie al costituzione, è esausta anche per il fatto che deve badare ai suoi tre bambini, tutti sotto i sei anni d'età. Io penso che dovrebbe riposare più a lungo di notte. Prego, un consiglio».

— Suo figlio deve rendersi conto che una mamma di tre bambini non ha la possibilità di dormire durante il giorno. Il minimo che egli possa fare è di lasciarla riposare almeno otto ore di notte.

* *

Un lettore domanda:
«Quale azione esercita l'estratto della pianta digitale sul cuore malato?».

— Da una varietà della pianta digitale si ricava un potente veleno, [illegible] diuretico e cardiotonico. In questa versione rallenta e rafforza il battito cardiaco.

* *

Un lettore ci scrive da Alessandria:
«Perché i medici dell'ospedale dove [illegible] ricoverato hanno stretto un laccio attorno al braccio di un altro ricoverato e poi sono stati ad aspettare che comparissero macchie di sangue?».

— Per stabilire il grado di fragilità dei capillari. Questa prova si chiama «segno del laccio» e consiste appunto nello stringere un laccio attorno ad un arto, in maniera da interrompere la circolazione venosa ma non quella arteriosa: se i capillari sono troppo fragili, compaiono macchie color rosso porpora.

* *

Il pensionato Giovanni B. di 82 anni ci scrive:
«Una volta avevo dei muscoli da atleta, che adesso paiono atrofizzati. Quale potrebbe essere la causa?».

Non si può essere sempre giovani e vigorosi. L'atrofia è dovuta ad un difetto di nutrizione dei tessuti. Alla Sua età il fenomeno non ci pare allarmante.

* *

Lettera di una mamma:
«Il mio bambino cammina più da solo e il pediatra assicura che è sanissimo. Io trovo però che ha poca voglia di muoversi e concludo che è pigro. Avrebbe un consiglio anche per me?».

— Come no? Gli regali — uno alla volta, a distanza di tempo — dei giocattoli che favoriscano l'attività motoria: il re di questi è l'umile ma insostituibile palla. Farà così felice il bimbo e otterrà lo scopo.

* *

Un lettore domanda:
«Che cos'è il kalismo?».

— Un insieme di disturbi causati da intossicazione da potassio: rallentamento del battito cardiaco, alterazioni nelle funzioni gastriche, ecc.

* *

Risposta a G. L.:
Le emorroidi si possono anche trattare, come dice lei, con iniezioni sclerosanti: una cura veramente radicale è però quella chirurgica.

* *

Un lettore domanda:
«E' vero che esistono donne senza capezzoli?».

Sì. Si tratta di una malformazione congenita, a volte anche soltanto parziale, che prende il nome di «atelia».

* *

La signorina Concetta S. ci scrive:
«Una mia amica ha risposto ad un bando di concorso per hostess. Prima di essere ammessa all'esame teorico dovrà, tra l'altro, sostenere una prova di audiografia. Che è?».

Un esame dell'udito mediante il quale viene stabilito il grado di sensibilità ai suoni della candidata. Un apparecchio, chiamato «audiometro», fornirà agli esaminatori un grafico con i risultati della prova.

* *

Lettera di un radioamatore:
«Un mio corrispondente americano mi parla, se ho capito bene, di un certo "rumore del soffio". Non riesco però ad immaginare che suono possa avere».

Qualcosa come il rumore provocato da una colonna d'aria o da un liquido che scorre.

* *

Il signor Palmiro R. ci scrive:
«Ho sempre avuto un enorme appetito e mangio per tre. Stranamente, dopo un paio d'ore ho di nuovo fame. Sono di statura e corporatura normali. Vorrei sapere se il mio appetito è sano».

Non c'è motivo di preoccuparsi se il Suo metabolismo non è alto e se Lei non sta nutrendo anche un verme solitario.

* *

Risposta a Giacomina G.:
La mancanza di secrezione lattea nelle donne che hanno partorito si chiama «agalassia». Contenta?

* *

Un lettore domanda:
«Che cos'è il benzolismo?».

Una grave malattia professionale che colpisce specialmente gli operai delle industrie calzaturiere: consiste in alterazioni del midollo osseo, le quali non permettono la formazione di elementi sanguigni. La si previene — ovviamente — evitando o smettendo di maneggiare benzoli.

LA RICETTA DEL GIORNO

Insalata di Wurstel

Mettete in acqua e fate bollire per soli due minuti una coppia di Wurstel per ogni commensale. Lasciateli un poco freddare e poi toglietene col coltellino la pelle; avrete anche fatto lessare una patata per ciascuno di qualità adatta a fare in insalata e perciò non farinosa, che taglierete a piccoli dadi, aggiungendo del sedano crudo tenero tagliato a pezzetti.

Fate una maionese con due rossi di uovo e olio fine rendetela più saporita con un poco di senape oppure con salsa tomato già preparata; mescolate a questa gli ingredienti che prima avete preparato e mettete nel piatto di portata, dando una forma che accompagni quella del recipiente; cospargete con prezzemolo tritato e contornate con spicchi di uovo sodo.

Se volete rendere più importante l'insalata potrete, invece di metterla nel piatto di portata, versarla in una forma dove sul fondo ci sia della buona gelatina rappresa, lasciando ai bordi spazio sufficiente per versare altra gelatina già sciolta ma abbastanza fredda da essere quasi coagulata; dopo qualche ora di frigorifero immergete rapidamente in acqua calda e poi capovolgete sul piatto che porterete a tavola.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A Bardonecchia per il primo «ciak»

Soldati dà il via al suo maresciallo

Sei telefilm a colori, ispirati alle avventure di un sottufficiale astigiano, saranno girati in Piemonte - Lo scrittore non li dirigerà, ma comparirà all'inizio di ogni puntata

A sinistra Luigi Rodano, il vero maresciallo. Accanto a lui, l'attore Turi Ferro che lo impersonerà sul video (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, venerdì sera.
Mario Soldati prova le prime scene della serie di telefilm Il maresciallo racconta. *Forse per ringiovanirsi di vent'anni, le ha ambientate nel terrazzo della macelleria Ferrero, dove nel '47-'48 girò alcune sequenze di* Fuga in Francia. *Davanti a lui è Turi Ferro, un serissimo attore siciliano che segue con scrupolo gli ordini del regista torinese e i consigli del sottufficiale astigiano Luigi Rodano che ha ispirato quest'ultima fatica di Soldati.*

Prima parlano i suoi collaboratori per spiegare che Il maresciallo racconta *potrebbe essere una delle prime produzioni della nuova tv a colori, che la lavorazione — tutta al di fuori degli studi televisivi — si concluderà l'8 novembre e che sei saranno le puntate, per un totale di sette ore di proiezione:* Il sospetto *(ambientato a Bardonecchia),* Il mio amico Gigi *(a Vigone),* Cuori semplici *(Carmagnola),* Il berretto di cuoio *(Verrès),* I bei denti del sciur Dino *(Orta) e* I ravanin *(periferia di Torino). Ma adesso Soldati occupa da solo la scena. Cita i suoi collaboratori (gli sceneggiatori Craveri e Musso, gli attori Ferma, Rocco D'Assunta, Vira Silenti, Pascale Petit in partecipazione straordinaria) e anticipa le eventuali domande.*

Perché non cura da solo tutta la realizzazione e si è riservato un incarico di supervisore? Ma perché verrebbe a costare troppo alla Rai: un Soldati che firma la regia chiederebbe un compenso più elevato e le spese salirebbero ancora perché non gli basterebbero certo tre mesi per filmare una storia di sette ore. «Io sono un regista cinematografico — proclama — e non un regista televisivo!». C'è differenza? Sì, e Soldati la indica in una macchia di vino sulla tovaglia. Per un regista di cinema dà il tono alla scena, per un regista della tv è insignificante. Tirare via, tirare via: ecco il motto di certi ambienti. Invece lui con Malombra *e* Piccolo mondo antico *rimane nella storia del cinema come esempio di calligrafia o meglio di stile.*

Ora Mario Soldati è in contrasto con il fotografo di scena che vuol riprenderlo con Turi Ferro. Vola una parola grossa, poi una frase ironica nei riguardi dell'attore («Venga a vederlo, signora Ferro, giudichi lei»), infine un ammonimento collettivo: «Non rendetemelo antipatico come un funzionario questo maresciallo. Lasciategli fumare una sigaretta o bere un bicchiere». Poi non si trovano gli occhiali adatti per Turi Ferro e lo si sente gridare: «L'occhiale è il carabiniere, capito?».

Sullo sfondo Luigi Rodano, che nella finzione televisiva diventerà il maresciallo dei carabinieri Gigi Arnaudi, ricorda qualche momento della sua carriera. I primi incarichi a Scarnafigi e Vernante, il trasferimento dopo l'inchiesta dei contributi unificati che portò all'arresto di un onorevole, la sorpresa del Ministero nel constatare che stava quasi per divenire un mito televisivo, la conclusione della carriera in Emilia dove la figlia si è sposata e dove lui ha conosciuto il regista, allora «alla ricerca di cibi genuini». E' sempre vissuto tra gente semplice, le sue esperienze non sono da film giallo: per questo è stato un ispiratore esemplare per Soldati che vuol restituirci l'immagine di un'«Italia piccola». Rodano è in divisa chiara, Ferro in uniforme scura, il regista in «fresco» e cravatta verde mela; non mancano che gli occhiali di Landi per avere i quattro personaggi di Il maresciallo racconta.

E se invece la trasmissione, conoscendo le inclinazioni del regista letterato, si tramutasse in un Soldati racconta? L'autore si è già riservato un intervento in apertura di ogni puntata, che potrebbe risultare l'aspetto più pittoresco della trasmissione. Ma forse è cambiato: eccolo rifiutare il trucco ai baffi brizzolati per la foto ufficiale della produzione. Qualcuno però lo sente sussurrare che basta annerire il lato destro perché verrà ripreso di profilo.

Piero Perona

Dove andiamo stasera

CINEMA

Western

★ LA MORTE NON CONTA I DOLLARI (in prima oggi all'Astor): firmato da Riccardo Freda col nome di George Lincoln, questo film a colori narra una storia di rancori e vendette ambientata a Owel Rock, dove un maggiore è stato ucciso. Anni dopo, suo figlio Lawrence ritorna per fare giustizia dei rei, che hanno dalla loro il giudice e altre autorità. Inseritosi tra i reprobi allo scopo di colpirli dall'interno, Lawrence deve superare diverse prove prima di compiere la propria missione di vendicatore. Si vedranno due Lawrence, uno falso e uno vero: naturalmente sarà il secondo a trionfare. Interpreti: Mark Damon, Stephen Forsyth, Luciana Gilli, Pamela Tudor.

Umorismo nero

★ IL FANTASMA CI STA (in prima oggi al Vittoria): la famiglia americana Powell (padre, madre e figlio sedicenne) va in vacanza ignorando che la casa prescelta per le ferie è infestata dai fantasmi di due donne e un uomo, protagonisti d'una lontana tragedia della gelosia. L'attività degli spettri è aggressiva e pericolosa: e questo complica le cose non senza determinare situazioni paradossali, grottesche e anche d'un umorismo nero, secondo l'abitudine del regista William Castle che le sue pellicole suole praticamente alleggerisce spesso con risvolti (acri). Interpreti: Sid Caesar, Vera Miles, Barry Gordon.

Polizieschi

★ COLPO DOPPIO DEL CAMALEONTE D'ORO (in prima oggi al Corso): George Finley — ossia il giovane regista italiano Giorgio Stegani — racconta a colori la vicenda di un giovane dalla doppia vita, che alterna alla sua attività palese di funzionario modello quella occulta di appartenente alla malavita. Ciò perché il giovane, avendo ereditato da un misterioso individuo defunto il segreto della perfetta esecuzione di colpi banditeschi favolosi, si ritiene in dovere di portare lui a compimento le imprese che in scomparso aveva mancato. Girato in chiave ironica, il poliziesco ha per interpreti Mark Damon (in due nuovi film lo stesso giorno!), Magda Konopka, Liz Barrett, Alan Collins.

L'attrice polacca Magda Konopka nel film «Colpo doppio del camaleonte d'oro»

Drammatici

★ IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Riedizioni

★ GIGI (Romano): il musical di Vincente Minnelli, derivato liberamente dall'omonimo romanzo di Colette e interpretato da Leslie Caron, Maurice Chevalier, Louis Jourdan, Eva Gabor. A colori.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti: salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese). Orario: 10-12; 15-18.

Al Regaldin, Cavoretto 2, t. 678.976: I Semplici. Locale [illegible]. Al Florida (p. Solferino, 542.623): 21 Boccaccio d'Andri e Tony Franz. Blackandwhite: Lutrarini ore 23 orch. Ralph e i Copertoni. Chalet: ore 21 Luciano Zini. Club 84: 21 Roby e i Gentlemen. Gay Estivo: ore 21 I Favoriti - Giardino e terrazzo coperto. Giardino Belle Arti: I Melodici.

Moulin Rouge: danze ore 21,30; spettacolo ore 0,30. San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing - Tony Sialis ed i Jo. West End Club: Red Hot Band.

Baby Night (aria cond., 894.215). Caprice (Sacchi 16, aria cond.): 21. Lido Bitmo (Moncalieri 422): 21. Villa Gay Discoteca (Moncalieri 52): ore 21 Giardino sul Po.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 5 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. Astor: «La morte non conta i dollari» M. Damon, Forsyth, Gilli; col. Corso (local. refrigerato): «Colpo doppio del camaleonte d'oro» Mark Damon, Magda Konopka, colori. Cristallo: chiuso per ferie. Ideal: chiuso per ferie. Lux: chiusura estiva. Nazionale: domani «Il magnifico texano» technicolor, scope, G. Saxon. Reposi: chiuso per ferie. Romano (aria condizionata): «Gigi» Leslie Caron, Maurice Chevalier, Louis Jourdan, scope, colori. Inizio film: 14 - 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30. Vittoria (locale refrigerato): «Il fantasma ci sta» V. Miles, B. Gordon, Jill Townsend, technicolor.

Alfieri: «La settima alba» William Holden, Capucine, technicolor. Ariston: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift, V. 18. Arlecchino: chiuso per ferie. Augustus: chiusura estiva. Capitol: chiusura estiva. Metropol: chiuso per ferie. Torino (aria condiz.): «Il lago di Satana» Barbara Steele, John Karlsen, scope, colori. Viet. min. 18. Ap. 10.

Alexandra: «Splendore sull'erba» tec., Nathalie Wood, Warren Beatty. Faro: «Splendore sull'erba» technicolor, Nathalie Wood, Warren Beatty. Fiamma: «Il fischio al naso» techn., Ugo Tognazzi, T. Louise. Viet. 14. Gioiello: «I 3 avventurieri» Alain Delon, Lino Ventura, colori, scope. Hollywood: «Joe l'implacabile» Rik Van Nutter, techn., sc., segue «Tom e Jerry» col. Ap. 15. Ult. 22,30. La Perla (aria cond.): «Tecnica per un massacro» F. Cobos, Maher, col. Massimo: «Ad un passo dall'inferno» technicolor, M. Thompson. Orfeo: chiusura estiva. Principe (aria cond.): «Missione suicida» Tony Curtis, M. Murphy, col. Statuto: «Vera Cruz» technicolor, scope, Gary Cooper, Burt Lancaster.

Adriano: «Psico» Janet Leigh, Anthony Perkins. Alpi: «Il promontorio della paura» Gregory Peck, P. Bergen. Viet. 18. Regina: «Calibro 38» Robert Hossein, C. Cosler, techn. Vietato 14.

Centrale: chiuso. Domani «Tre sul divano» J. Lewis, J. Leigh, techn. Milano: «Le avventure di Scaramouche» colori e «Gli imbroglioni» F. Franchi, C. Ingrassia. Apertura 10. Olimpia: domani riapertura locale nuovo «Le lunghe navi». Poi «Winchester 73». P. Nuova: «Una pistola per Ringo» col., M. Wood «James Tont operazione U.N.O.» col., Buzzanca. Ap. 10.

Esperia: domani «Il segreto di Ringo» tec. sc. J. Harrison, E. Sanchez. Giardino: domani «Un avventuriero a Tahiti» technicolor, scope, Jean Paul Belmondo, Stefania Sandrelli. Mirafiori (aria cond.): «Agente tigre sfida infernale» R. Hanin, Minasso. Vinzaglio: «OSS 117 a Tokio si muore» tech., sc., F. Stafford, M. Vlady.

America: «Il piacere e l'amore» sc., tec., C. Spaak, J. Fonda. Vietato 18. Araldo: «Matrimonio alla francese» con Jean Gabin. Bilaco: «L'albero della vita» techn., scope, Elisabeth Taylor, M. Clift. 8. Paolo: «1000 dollari sul nero» tec., sc., A. Steffen, E. Blanc. V. 14.

Artisti: «Ercole contro Moloch» scope, technicolor, Gordon Scott. Belgio: «Per qualche dollaro in più» technicolor, scope. Corallo: «Questa ragazza è di tutti» Nathalie Wood, colori. Vietato 14. Eridano: «Cover Girls» Georgia Moll, Paul Muller, technicolor. V. Veneto: «Sparatoria ad Abilene» sc., colori, Bobby Darin, L. Nielsen.

Astra: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Kim Novak. Eliseo: «4 dollari di vendetta» Robert Wood, technicolor. Massaua: «Ballata per un pistolero» A. Ghidra, A. Norton, technicolor. Odeon (tel. 772.362): «La notte dei desideri» (I venerdì proibiti) Ingrid Thulin. Star (aria cond.): «1000 dollari sul nero» A. Steffen, J. Garko, E. Blanc, scope, technicolor. Vietato anni 14.

Adua: «Surcouf» techn., sc., Gerard Barray, A. Lualdi. Apertura ore 15. Ars (corso Regio Parco 142, tel. 278.588): «Lioile» Tognazzi, Ralli. Brescia: «Texas addio» Franco Nero, technicolor. Vietato minori anni 14. Males: «La guerra è finita» Y. Montand, I. Thulin. Vietato 18. Ap. 15. Nord: «Viva Maria» scope, technicolor, Brigitte Bardot, Jeanne Moreau. Oriente: «Navajo Joe» col. Viet. 18. Sociale: «Django, killer per onore» techn., scope, George Montgomery. Zenit: domani «El Cisco» technicolor, scope, William Berger, C. Gajoni.

Cabiria: «I filibustieri della costa d'oro» R. Mitchum, C. Baker, techn. Colosseo: «Joe l'implacabile» R. Van Nutter, H. Zaleinska, colori, scope. Condominio: «La morte viene da Manila» J. Hansen, K. Arden, col., sc. Chigor: «I deportati del Botany Bay» Alan Ladd, James Mason, technic. Italia: «Caprice» technicolor, scope, Doris Day, Richard Johnson. Piemonte: «Cerimonia per un delitto» D. Kerr, D. Niven, col., sc. Viet. 14. S. Carlo: «Aiuto» The Beatles, Elisabella Brown. Speria: «Rififi internazionale» scope, technic., Jean Gabin. Apertura 15.

Diana: «E divenne il più spietato bandito del Sud» scope, technicolor, con Peter Lee Lawrence. Dora: «Rivolta braccio morte». Roma: «2 mafiosi nel Far West».

Alba: «Gringo getta il fucile» technicolor, Fernando Sancho, G. Millend. Ambra: «Baleari operazione oro» col. J. Sernas, M. Darc (solo per oggi). Apollo: chiuso per lavori. Edera: «Assalto al treno Glasgow-Londra» H. Tappert. Lutrario: «7 pistole per un massacro» scope, technicolor, Craig Hill. Splendor: «Il lungo, il corto, il gatto» techn., scope, Franchi, Ingrassia.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Maffei, Males, Odeon, Torino, V. Veneto. — Piccine Comunali (riduzioni Enal alla cassa).

ECHI DI CRONACA

Collegio Del Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telefono 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo, disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento latino, Ginnasio superiore parificati interni. Chiedere programmi.

Abel confezioni
Abbigliamento elegante
Abiti, Camicie, Confitri, Forest, Jaguar, Lebole, Arazia, Genya, Romi, Valstar. Telef. 745.444. Abel, piazza Adriano 11.

La TV non funziona?
Tel. 251.877 - 296.949
777.373 la OR.TE.S. Bertusei «Org. Tecnico Subito» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Porte pieghevoli Divisetta
Via Bagetti 25
(angolo corso Francia 21). Tipi di lusso in similpelle, stoffe, velluti pregiati, legni. Tipo speciale per tinello - cucinino. Anche tipi economici. Telef. 741.471 - 745.121.

Cinque prodotti decorativi
Idropitture lavabile L. 400 kg. Tempera esterni res. L. 170 kg. Smalti lucido monte L. 650 kg. Glossintetico esterni L. 350 kg. Smalto satin. opaco L. 500 kg. Cera antisdrucciol. L. 550 kg. Copripiropoli - Rasoni; Parati 40% Colori. Artisti 36, Torino.

Vendita rateale
senza firmare cambiali
Confezioni uomo, signora, ragazzo. Tessuti lana, seta, cotone. Maglieria intima ed esterna. Calzature passeggio e sport. Fort, piazza Adriano 15.

Per le vostre vacanze
e i vostri week-end il migliore e più elegante abbigliamento sportivo e costumi da bagno, da Moroni Sport, corso Unione Sovietica 209.

Tappezzeria in carta
Rendete più la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Maria Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

OGGI sugli IPPODROMI

LIVORNO (gal., ore 21,15)

1. - Premio Bagni Pancaldi (L. 700.000, m. 2250)
1. Grado (58 T. De Sanctis); 2. Scotch (54 ½ M. Colombi); 3. Arpino (56 O. Pessi).

2. - Premio Bagni Nettuno (L. 500.000, m. 2500)
1. Amaretto (58 M. Colombi); 2. Estroso (55 P. Donato); 3. Tamouré II (53 ½ R. Minisini).

3. Premio Bagni Lido (L. 800 mila, m. 1600)
1. Illasi (58 R. Minisini); 2. Artemisia Gentileschi (51 L. Bietolini); 3. Silkfoot (49 ½ P. Perlanti); 4. Falero (49 G. Abbati); 5. Duncan (49 P. De Dominicis).

4. - Premio Bagni Pejani (L. 800 mila, m. 1600)
1. Elmina (53 ½ M. Massimi); 2. Lasia (57, G. Abbati); 3. Meodosa (53 L. Bietolini); 4. Principessa (51 ½ R. Minisini); 5. Magari (57 O. Pessi); 6. Prendi (52 R. Valsini); 7. Rondine (52 P. De Dominicis); 8. Algor (53 ½ A. Colella).

5. - Premio Barcarola (L. 3 milioni 500 mila, m. 2100), corsa Tris
1. Grauro (57 O. Pacifici); 2. Romili (55 G. Sala); 3. Moro (55 O. Pessi); 4. Crimea (54 ½ E. Camici); 5. Rioli (54 M. Massimi); 6. Rosato di Francia (53 Botti); 7. Gori (53 G. Dettori); 8. Zilah Boy (50 G. Pisa); 9. Piranesi (49 ½ A. Puca); 10. Le Pointe de Fer (49 R. Minisini); 11. Nibbiano (49 A. Verdicchio); 12. Assenzio (48 C. Cataldi); 13. Sperami (49 ½ T. De Sanctis).

6. - Premio Lions Club (L. 1 milione 100.000, m. 1600)
1. Macchia (56 M. Massimi); 2. Capalbio (54 L. Bietolini); 3. Tonio (54 O. Pessi); 4. Beldemonio (54 P. De Dominicis); 5. Jessica (53 G. Pisa); 6. Demonte (50 R. Mellini); 7. Rumola (65 O. Pacifici).

7. - Premio Bagni Fiume (L. 800 mila, m. 2100)
1. Presidio (60 ½ O. Pessi); 2. Saxolino (60 L. Bietolini); 3. Sauterello (54 R. Volari); 4. Wise Princess (52 R. Minisini); 5. Mina II (51 P. De Dominicis); 6. Sirenetta (50 G. Pisa); 7. Foujita (48 A. Verdicchio).

I favoriti: 1. Arpino-Grado; 2. Amaretto-Estroso; 3. Illasi-Silkfoot; 4. Algor-Lasia; 5. (Corsa Tris): Piranesi-Romili-Rioli; 6. Jessica-Macchia; 7. Saxolino-Presidio.

Pronostici ippici

X-1 Montecatini (Sesana), Premio Città di Montecatini (trotto; L. 10.000.000, m. 1660; 9 partenti). Marengo Hanover (gr. X) può riuscire ad imporsi a Dashing Rodney (gr. 1).

X-2 Montecatini (Sesana), Premio Madera (trotto; L. 710.000, m. 1660; 10 partenti). Prova equilibrata, in cui Jersey (gr. X) potrebbe riuscire a vincere davanti a Alaio (gr. 2).

2-1 Roma (Tor di Valle), Premio Usalla (trotto; L. 960.000, m. 1600; 9 partenti). Bene in corsa Casciaro (gr. 2) e Berlin (gr. 1).

X-1 Cesena (Savio), Premio S. Maria Nuova (trotto; L. 710 mila, m. 1640; 9 partenti). La posizione di partenza potrebbe favorire Diagonal (gr. X) nei confronti di Salerno (gr. 1).

1-X Trieste (Montebello), Premio Sirio (trotto; L. 610.000, m. 1640; 9 partenti). Pausabella (gr. 1) rimane su due successi e può essere preferita al [illegible] Mogano (gr. X).

1-2 Napoli (Agnano), Premio Campo dei Fiori (galoppo; L. 960 mila, m. 1800; 10 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Kabul (gr. 1) e Zomer (gr. 2).

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affari: cercate di sbrigarli in mattinata perché al pomeriggio, con la quadratura della Luna con Marte, rischiate di commettere un errore. *Sentimenti:* più felici diverranno le relazioni con gli amici, i bambini, il parentado. *Salute:* attacchi febbrili per eventuale allotarapia.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: il Sole in trigono a Saturno contribuisce a garantire la solidità e la sicurezza della posizione sociale. Imprese su beni di tutto riposo. *Sentimenti:* una conquista all'ultimo momento può sfuggirvi di mano per un equivoco. *Salute:* ipaltacce [illegible] perché [illegible] da una [illegible] vitalità.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno)
Affari: si direbbe che cominci un periodo particolarmente importante della vostra vita, in quanto siete alla vigilia di decisioni impegnative. *Sentimenti:* Giove, in sestile con il Sole, porta ad una amabile tolleranza. Dolci sogni. *Salute:* non destera alcuna preoccupazione. Resistenza fisica.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Affari: la fortuna continua a sostenere le vostre iniziative, incluse le operazioni finanziarie. Scoperta di un nuovo metodo di lavoro più redditizio. *Sentimenti:* non mischiate interessi ed amore, sarebbe un grosso sbaglio. *Salute:* una giusta alimentazione significa benessere.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: vi [illegible] la direzione con una parte principale nel complesso delle iniziative in programma. Eminente posizione professionale. *Sentimenti:* piccoli e grandi attenderanno da voi consigli e appoggi, solidarietà. *Salute:* per un po' di tempo non ricorrerete al medico.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.)
Affari: imparate a conservare il segreto sui piani futuri in modo da evitare di essere superati o prevenuti. Non cercate sistemi astrusi. *Sentimenti:* complicazioni che possono procurare la rottura dell'equilibrio affettivo. *Salute:* crisi nevrotiche che incidono su tutto l'equilibrio dell'organismo.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre)
Affari: agirete con senso pratico e quindi i risultati non possono essere che vantaggiosi. Rifuggite da certe [illegible] mentali. *Sentimenti:* l'amore è per il vostro segno la grande molla di ogni aspirazione. *Salute:* [illegible] male e dolervi perché non vi è motivo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.)
Affari: con la Luna nuova assisterete ad un mutamento radicale nelle piccole e nelle grandi cose. Ripercussione sulla vita sociale. *Sentimenti:* attenzione a non lasciarvi prendere dal tarlo della gelosia. Fiducia. *Salute:* dolori al basso addome. Abolire i cibi piccanti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Affari: più fortuna con quelli che si risolvono in paesi lontani che in quelli di residenza. Previsioni soddisfacenti per i viaggi. *Sentimenti:* il Sole in parallelo a Giove nella tarda serata consolida l'amore. Gioia. *Salute:* energia ridondante. Farete tutto presto e bene.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.)
Affari: l'unione con amici, meglio se esperti del campo da voi trattato, favorirà l'espansione della vostra attività. Prudenza. *Sentimenti:* una giornata che è ricca di occasioni in tutti i sensi per la piena soddisfazione d'ognuno che sappia trarre motivo di gioia anche dalle piccole cose. *Salute:* buona.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.)
Affari: cercate di liquidarli nella mattinata perché, al pomeriggio, Urano provoca complicazioni improvvise. Tensione nervosa, fastidi. *Sentimenti:* se vi accontentate di modesti successi è il vostro momento. Cuore allegro. *Salute:* un po' instabile al principio, serata distesa e familiare.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo)
Affari: in pieno sviluppo quelli commerciali. Il contatto della Luna con Giove a [illegible] sera garantisce la riuscita di geniali sforzi. *Sentimenti:* situazione invariata sul fronte dell'amore. Tendenza all'idealismo. *Salute:* con la moderazione in tutto diverrete [illegible].

Domani sera a Palermo si celebra il drammaturgo

Quasi un'orgia nella «Sagra» di Pirandello

La commedia, raramente eseguita, consentirà al regista di introdurre canti e danze nello spettacolo

Nostro servizio particolare

Palermo, venerdì sera.

Uno dei testi meno rappresentati di Luigi Pirandello, la *Sagra del Signore della Nave*, è stato allestito, in quest'anno di celebrazioni del grande drammaturgo siciliano, per iniziativa dell'Azienda di turismo di Palermo e Monreale, che ne ha fissato la «prima» per domani sera.

Rappresentata per la prima volta al Teatro Odescalchi di Roma dalla famosa «Compagnia del Teatro d'Arte» diretta dallo stesso autore, la *Sagra del Signore della Nave* è in pratica la sola commedia pirandelliana che contenga nelle didascalie ripetuti inviti a seguire, sulla base del testo, una completa libertà di invenzioni nello spettacolo, mescolando alla parola suoni, canti e danze.

«*Il Signore della Nave* — scrive Pirandello — *si festeggia nell'antica chiesetta normanna di San Nicola, che sorge un buon tratto fuori del paese, a una svolta dello stradone, tra i campi*». In uno spiazzo davanti alla chiesetta ha luogo la sagra annuale, a settembre.

E' un misto di festa pagana e cristiana — spiega il regista dello spettacolo, Maurizio Scaparro. — *Il mondo greco-romano fu ricchissimo di feste: le floreali, le apollinari, i famosi saturnali e i baccanali; in ognuna di queste l'elemento sacro e quello profano apparivano fusi insieme, in tutte il carattere dominante era quello orgiastico, sfrenato. In Sicilia la tradizione antica s'è inserita spesso nelle feste religiose: di queste, la commedia di Pirandello è un quadro frammentario ma eccezionalmente denso, e a suo modo espressionista*».

Scaparro, che quest'anno ha al suo attivo un ottimo allestimento della *Medea* di Alvaro, s'è assicurato la presenza di molti musicisti e ballerini, oltre all'intera banda di Monreale, che s'innesterà organicamente nella rappresentazione. Scene e costumi sono di Roberto Francia, la consulenza musicale è di Roman Vlad. Fra i numerosi attori che stanno provando in questi giorni a Monreale, vi sono Cesco Baseggio, Pina Cei, Paolo Poli, Mario Maranzana, Andrea Matteuzzi, Ivy Holzer, Leda Palma, Ruggero Miti, Elio Zamuto, Gigi Reder, Enzo Fontana. «*Vorrei che risultasse* — ci dice ancora Scaparro — *il carattere essenzialmente "provocatorio" dell'esperimento, e cioè l'utilizzazione di Pirandello per le sue indicazioni prima ancora che per il suo testo: uno spettacolo, dunque, prevalentemente visivo, con al centro quelle feste siciliane religiose che — come dice Sciascia — sono tutto, meno che feste religiose*».

Giorgio Polacco

Festival a Laigueglia per dieci «voci nuove»

LAIGUEGLIA, venerdì sera.

Domani sera, nel teatro all'aperto di piazza Musso, Corrado e Daniela Ossola presenteranno un Festival nazionale per voci nuove alla cui finalissima saranno ammessi dieci concorrenti.

Ospiti d'onore della manifestazione saranno la cantante Anna Identici, l'orchestra di Mario Pezzotta e l'illusionista Trevisan. Giochi e quiz a premi allieteranno gli intermezzi della rassegna.

A pesca in California

Tania Lemani, attrice americana di origine russa, sulla costa californiana durante le riprese del film «Tempo di eroi» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Jula De Palma canta in jazz

In un 33 giri Cetra (LPP 166) intitolato «Whisky e Dixie», e che prende spunto da una trasmissione televisiva, Jula De Palma canta con i solisti della «New Orleans Jazz Band» di Carlo Loffredo cercando «di mantenere intatto lo spirito delle famose jam-sessions: rare e preziose occasioni in cui si canta e si suona tutti insieme, per il piacere di farlo, senza problemi tecnici...». Risultato: un po' di dixieland, qualche «classico» americano, vecchie canzoni italiane.

Ballabili delle vacanze adatti per i «teenagers»

In una raccolta di danze frenetiche i «Profeti», i «Camaleonti» e altri complessi beat - Ritorno di una coppia famosa

Musica leggera

☆ VACANZE BEAT è il titolo di una raccolta di ballabili. Si comprende subito di che ritmi tratta. Con i brani incisi su questo 33 giri CBS è assicurata un'oretta di danze frenetiche adatte ai *teenagers*. Diamo un'occhiata. Troviamo i Profeti che affrontano *Bambina sola* e *Rubacuori*, i Camaleonti con *Vita facile* e *Non c'è niente di nuovo*, i Casuals con *Il sole non tramonterà* e *Siamo quattro*, e così via. Le selezioni, considerando il tipo di pubblico a cui sono dirette, sono felici. Giudizio: *buono*.

☆ SONNY AND CHER, la coppia che esordì al Festival di Sanremo '67 e che ha lanciato validi successi come *Little man* e *Ragazzo triste*, si riaffaccia alla ribalta con un 45 giri Atlantic. C'è un motivo degli anni '30 molto efficace: Podunk con una interpretazione a zigzag. Nella seconda facciata troviamo *A beautiful story*, un valzer arioso e spensierato. Giudizio: *buono*.

☆ GIANNI MORANDI non intende lasciare in mani altrui i suoi numerosi ammiratori e benché continui a prestare il servizio militare è ugualmente presente nelle novità discografiche. Ecco il suo 33 giri RCA *Per amore e per magia*, tratto dalla colonna sonora dell'omonimo film. *E' dolce dare buonanotte* e *Dammi una mano per ricominciare* sembrano le più convincenti. Al microsolco collaborano Gianni Meccia e altri. Giudizio: *buono*.

☆ UDO JURGENS, il cantante austriaco che fa sognare le ragazze romantiche, affida ancora una volta la sua voce espressiva ad un brano dal respiro concertistico: *Che vuoi che sia*. Abbiamo già rilevato in altre occasioni la compiacenza di Jurgens ad assimilare lo stile dei «chansonniers» francesi. Qui vien anzi da pensare ad Aznavour. Tuttavia il cantante austriaco riesce a conservare quasi intatta la sua personalità, come appare evidente nell'altro motivo inciso sul 45 giri Det: *E' tutto qui*. Giudizio: ottimo.

Jazz

☆ JIMMIE NOONE è considerato uno dei più grandi clarinettisti dalle origini del jazz. Ma non è conosciuto come Armstrong, Bechet, Roll Morton, Fats Waller. Il 33 giri Decca «Jazz at the Apex Club» offre l'occasione di un incontro. Il suo stile è caldo ed elegante ed influenzò molti clarinettisti bianchi come Benny Goodman e Jimmy Dorsey. Giudizio: *Ottimo*.

u. s.

Sonny e Cher ritornano con un motivo degli anni trenta

Canti della Val d'Aosta

Musica folcloristica

A due anni di distanza, il coro «Penne nere» dell'Associazione alpini aostana diretto da Guido Sportelli ha inciso il suo secondo 33 giri ancora dedicato ai Canti della Val d'Aosta (vol. 2°, presentazione di Remo Griglié, Cetra LPP 93), confermando l'ottimo esordio con il quale questo affiatato complesso di ventitré voci si era imposto all'attenzione degli appassionati. La sua fusione è ora anche più armonica, ed è più ricca la gamma già varia delle sue interpretazioni.

Sono altri dodici canti in «patois» e in francese, alcuni «chez nous» — di casa nostra come si dice nella Vallée —, altri del patrimonio comune francofono. A questi, se non prendiamo un abbaglio, indubbiamente appartiene il dolcissimo Le prisonnier in cui una bella voce tenorile guida il rimpianto del condannato a morte per la vita che gli sfugge. La stessa voce ritorna, nostalgica, in Le vieux chalet. Ecco poi la freschezza della Blanchisseuse, la grazia della Bergère des Aravis o i pesanti ritmi della Danse valdôtaine. Il «contrasto» di Rossignolin o quello di Sylvie, dove addirittura efficacemente si contrappongono il «patois» di una fiera pastora e il francese di un importuno «Monsieur». Ed ancora Le pays natal, che è un canto di emigranti di recentissima composizione nel testo di Giorgio Gianoglio e nella musica dello stesso Sportelli.

Al primo 33 giri era stato rimproverato il difetto di non riportare in copertina i testi integrali. In questo nuovo disco, la manchevolezza è stata lodevolmente riparata. Qualche incontentabile avrebbe desiderato anche un cenno illustrativo per ogni canzone. Non importa, sarà per il terzo disco, speriamo prima di altri due anni.

e. bl.

Quando Vivaldi giunge alle vette del sublime

Musica classica

Non sono molto frequenti le occasioni per un ascolto diretto in sede concertistica della musica sacra di Vivaldi. Giungono perciò assai graditi due microsolchi che raccolgono rispettivamente un «Dixit» (Arcophon) e un «Gloria» e «Kyrie» (RCA Victor-Stereo). Il primo, che si fregia del gran premio del «Cercle Vivaldi de Belgique», reca un'opera che per l'altezza dell'ispirazione Gianfrancesco Malipiero definisce la «Passione secondo S. Matteo» di Vivaldi.

Si tratta in effetti, pur nella sua relativa brevità, di una delle massime creazioni di ispirazione religiosa di ogni tempo. Articolata in una introduzione — caratterizzata dal virtuosismo aggressivo della vocalità — e dieci strofe, l'opera si presenta saldissima nella struttura formale, unitaria nello stile, omogenea nella forza espressiva. Si riescono tuttavia a distinguere alcune pagine in cui Vivaldi tocca le estreme vette del sublime, ovvero le strofe n. 2, dove aleggia lo spirito di un'arcana severità spirituale, n. 4, in cui si ravvisano tracce dello stile dell'oratorio tedesco, n. 7, potentissimo affresco la cui travolgente drammaticità si rivela attraverso una stupefacente modernità di linguaggio, e n. 10, probabilmente il più grande monumento polifonico vivaldiano. Angelo Ephrikian a capo dell'orchestra dell'Opera di Stato e del Coro di Vienna è, con gli eccellenti solisti K. Schiran, A. Bonay, U. Benelli, G. Sarti, l'entusiasta ed entusiasmante interprete.

Più generici ci appaiono il «Gloria» e il «Kyrie», parti isolate di una *Messa* di cui si sono rintracciati altresì il Credo e una seconda versione del Gloria. I cori architettonici esprimono una grandiosità solenne prettamente barocca e le parti solistiche cadono talora nell'esornativo. Felicemente ispirato risulta l'«Et in terra», assorto in meditativa contemplazione. Robert Shaw conduce con proprietà il coro e l'orchestra che recano il suo nome: collaborano efficacemente i soprani Ehrlich e Addison, il contralto Kopleff e un gruppetto di perfetti strumenti solisti.

r. gu.

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Ritratto di città sul Primo Poliziesco per il Secondo

● Una trasmissione dedicata a Oristano - Le avventure del «Barone»
● Il terzo episodio di «Triangolo rosso» - L'attualità culturale di «Zoom»

Se le trasmissioni televisive di stasera sul Primo Canale, che è il più seguito, sono alquanto miserelle, ringraziamo la scarsa duttilità dei programmisti. Ci voleva un grande coraggio per trasferirvi, in prima posizione, il telefilm della decorosissima serie giallo-stradale italiana che apre gli spettacoli del Secondo? Da notare che questi spostamenti sono tutt'altro che eccezionali ed avvengono per i motivi più futili. Invece no. Meglio mettere al posto d'onore la replica di un documentario già presentato lo scorso autunno difficilmente sfuggito a chi vi era interessato. Pazienza. Una buona occasione perduta per tonificare brillantemente una flacchissima serata. I telespettatori del Nazionale vedranno la serie poliziesco-infortunistica in sede di replica nei prossimi mesi e per adesso dovranno accontentarsi dell'introduzione ai problemi economico-sociali di una città sarda, seguita dal telefilm anglo-jamesbondiano del venerdì. Sul Secondo, al nuovo sceneggiato del ciclo sui delitti della strada seguirà la rassegna d'attualità culturale.

* *

Alle 21, sul Nazionale è proposto, in seconda visione, uno dei quattro documentari della serie Ritratti di città, *realizzata da Enrico Gras e Riccardo Cravéri in altrettanti centri di provincia dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare. Denominatore comune che ha guidato la scelta la recente trasformazione economica ed i suoi riflessi nel tessuto connettivo cittadino, da quelli urbanistici a quelli umani. I film, affidati a due specialisti del cinema documentaristico, sono tutti formalmente molto accurati, ma non ugualmente riusciti. Quello di stasera, dedicato alla città di Oristano, in provincia di Cagliari, una delle aspiranti alla promozione a quarto capoluogo di provincia della Sardegna, si fa ricordare per l'eccellente fotografia delle lagune alla foce del fiume Tirso che tanta parte rappresentano nella vita della popolazione.*

* *

Alle 21,55 va in onda il consueto telefilm britannico della serie Il barone, *imperniata sulle avventure dell'antiquario londinese più portato alla vita d'azione che alla pacifica e sedentaria attività di mercante d'arte. I soliti Steve Forrest, Sue Lloyd, Patricia Haines e Paul Maxwell sono gli interpreti dell'episodio* L'altra faccia della medaglia, *di Leslie Norman. La vicenda narra di un ex compagno di armi del «Barone», che ha avuto una medaglia per avergli salvato la vita. Il quale lo rintraccia per proporgli di fare un «colpo» con lui. Il «Barone» è deciso a rifiutare ma Templeton Green gli impone di fingere di collaborare allo scopo di sventare il colpo.*

* *

Sul Secondo, alle 21,15, terzo episodio di Triangolo rosso *con il trio fisso di Jacques Sernas (il tenente Marchi), Elio Pandolfi e Riccardo Garroni (i brigadieri Salerno e Poggi, della polizia stradale di Roma).*

Questa la storia. E' sera. Su una strada di campagna poco frequentata una «850» effettua un sorpasso rischiosissimo. La macchina superata, una «Giulietta», che per evitare il peggio è stata costretta a uscire fuori strada, riesce a sorpassare a sua volta l'utilitaria e si ferma costringendola a fare altrettanto. Dalle rispettive macchine scendono i due piloti inferociti che, dopo una serie di insulti, vengono alle mani. Nella colluttazione il proprietario della «850» rimane ucciso. L'altro si dà alla fuga. Testimoni del fatto sono una ragazza che, rimasta in «panne», aveva chiesto un passaggio al proprietario dell'utilitaria e un turista straniero, a bordo di una vettura con «roulotte». Sul posto arriva poco dopo il tenente Marchi.

Queste le premesse che portano al processo in contumacia contro il pilota della «Giulietta». Durante il dibattimento si cercherà di stabilire, attraverso la ricostruzione dei fatti e le deposizioni dei testimoni, l'effettiva responsabilità dell'imputato: se si tratti cioè di omicidio preterintenzionale o di eccesso colposo in legittima difesa.

* *

Alle 22, Zoom *oltre ad un servizio sui film di fantascienza «Fantabulus» presenterà un'inchiesta sul successo ottenuto in passato dal cinema giapponese al quale oggi le platee hanno voltato le spalle. Il sommario è completato da una corrispondenza dagli Stati Uniti di Paolo Mocci, «La società nuda». E' il titolo del libro-inchiesta di Vance Packard che vuole richiamare l'attenzione su tutti i modi in cui si attenta alla vita privata del cittadino.*

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Palestra d'estate - telefilm).
19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale - Edizione della sera.
21 —: Ritratti di città: 1 - Oristano (replica).
21,55: Il Barone: «L'altra faccia della medaglia».
22,45: Quindici minuti con Mario Zelinotti.
23 —: Telegiornale - Edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il triangolo rosso: 3 - Corte d'Assise.
22 —: Zoom, settimanale di attualità culturale.
23 —: (Da Livorno): Corsa tris di galoppo.

TELEVISIONE SVIZZERA — ore 20,15: Telegiornale - 20,20: Fatti e curiosità - 20,30: Piccola antologia dell'umorismo - 21,20: Telegiornale - 21,40: Il Regionale - 22: La leggenda di Mandu, documentario - 22,25: Il rimorso di Simon Gray, telefilm della serie «La parola alla difesa» - 23,15: Programma con Hildegard Knef - 23,40: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi - 19,40: Lotto - 19,45: Conversazione religiosa - 19,55: Sport, cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: «Eccetera, eccetera...» - 22,10: Linea contro linea - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: La terra, film di Flaherty - 22,30: Le nuove inchieste del commissario Maigret.

Programmi della RADIO

VENERDI' 4 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Orchestra canta - 14: Regionali - 14,30: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano - 15,40: Pensieri Schweitzer - 15,45: Relax a 45 giri - 16: L'uomo che viene da Sant'Elena - 16,30: Antologia musicale - 17: Giornale radio - Sui nostri mercati - 17,15: «Rocambole» XX puntata. Regia di A. Camilleri - 17,30: Momento napoletano - 17,45: Tribuna dei giovani - 18,15: Per voi giovani.

Ore 19,15: Ti scrivo dall'albergo - 19,30: Luna-park - 19,35: Una canzone - 20: Giornale radio - 20,15: Canta S. Sole.

Ore 20,20: Concerto sinfonico diretto da Ernest Ansermet con la partecipazione del violoncellista Rolf Looser. Orch. della Suisse Romande. Nell'intervallo: Il giro del mondo - 21,45: Musica leggera - 22,15: Parliamo di spettacolo - 22,30: Chiara fontana - 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Hit parade con L. Lutrezi - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Amici del disco - 15: Discoteca - 15,15: Grandi cantanti lirici - 15,30: Notiziario - 16: Rapsodia - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Transistor sulla sabbia - 17,30: Notiziario - 17,35: Non tutto ma di tutto - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Sì o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Meyse. A cura di Walter Mauro - 20,50: Carlo Zoffoli e il suo complesso - 21: Cantando in jazz - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 14,30: Concerto operistico - 15,05: Musiche di Ghedini - 15,30: Musiche di Brahms - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musiche di Mozart - 18,15: Musiche di Fauré - 18,30: Musica leggera - 18,45: Costume e satira nella poesia d'oggi - 19,15: Concerto serale - 20,30: Gli stupefacenti - 21: Alas, poor Yorick - 22: Giornale del Terzo - 22,30: In Italia e all'estero - 22,40: Idee e fatti della musica - 22,50: Poesia.

Il «meglio» alla Radio

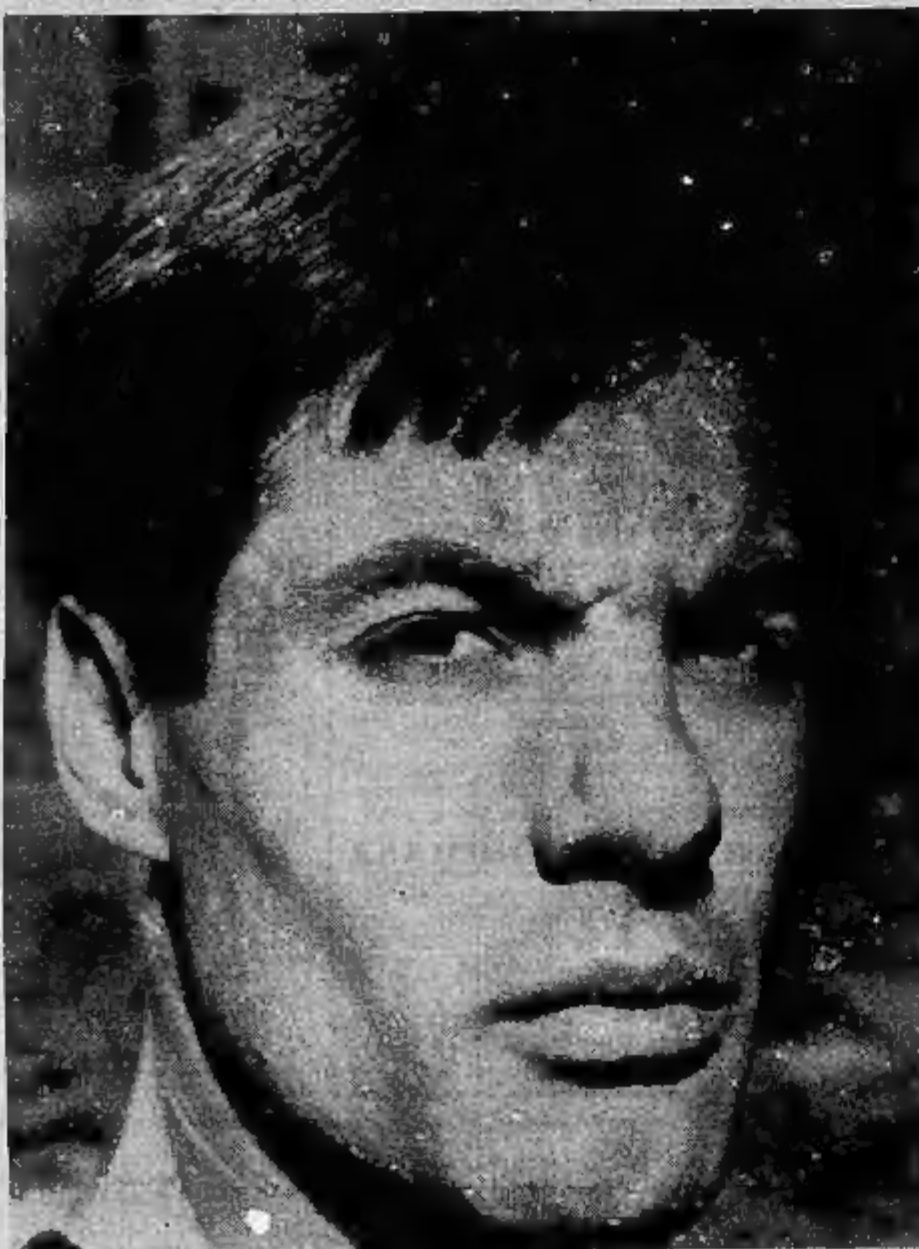
Nel concerto sinfonico, in onda sul Nazionale alle ore 20,20, l'«Orchestre de la Suisse Romande», diretta da Ernest Ansermet, eseguirà tra l'altro due opere di compositori francesi. Di Cesar Franck figura in programma «Les Eolides», composto nel 1875-76. E' un poema sinfonico, una forma musicale che fu vivamente sentita e coltivata da Franck. L'altro lavoro francese è di un allievo di Franck, Ernest Chausson (1855-1899) di cui Ansermet dirigerà la sinfonia in si bemolle maggiore, op. 20, composta nel 1890.

«Alas, poor Yorick» (Terzo, ore 21) è un programma di Alberto Ca' Zorzi Noventa dedicato alla figura del «buffone» di corte nella letteratura e nella storia. Il realizzatore ha tolto il titolo da una battuta di «Amleto» e a Shakespeare ha lasciato largo spazio, citando tra l'altro la famosa scena fra re Lear e il suo buffone.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Prima «grana» in casa bianconera

Accordo complicato tra Salvadore e la Juventus

Il difensore non è partito con i compagni di squadra - Il punto di vista dell'atleta e quello della società - Oggi, a Villar Perosa, Heriberto Herrera inizia gli allenamenti

Sandro Salvadore: durerà a lungo il «braccio di ferro» con i dirigenti della Juventus?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VILLAR PEROSA, venerdì sera.

La stagione dei bianconeri campioni d'Italia si è iniziata con la «grana» Salvadore il quale, com'è noto, ha disertato gli allenamenti collettivi perché in dissidio con i dirigenti sull'entità del premio di reingaggio. Si è così ripetuto, a distanza di cinque anni, il «caso» altrettanto clamoroso che ebbe protagonista Menichelli. L'ex giallorosso, appena acquistato dalla Juventus, si trovò in disaccordo sul piano economico e si rifiutò di seguire i compagni nel «ritiro» di Cuneo. Tornò a Roma, a casa sua, e accettò di mettersi a disposizione dell'allenatore solo dopo lunghe e laboriose trattative.

La questione, allora, era tuttavia sostanzialmente diversa da quella che oggi vede Salvadore in aperta polemica con la direzione. Il difensore è sempre stato un calciatore difficile da «accontentare». Quando era nel Milan (promosso titolare da un paio di stagioni) abbandonò Gallarate, quartiere generale fissato dai rossoneri per la preparazione pre-campionato, in segno di protesta. Non è nuovo, dunque, a simili colpi di testa. Da un quinquennio è in forza alla Juventus, ma è la prima volta che prende una posizione così intransigente. Dice: «Sono rimasto a casa perché non posso accettare la cifra offertami dai dirigenti i quali non mi hanno accordato certe garanzie promessemi quando firmai il vecchio contratto. Non sarò certo io a fare il primo passo poiché ritengo di trovarmi dalla parte della ragione. Per ora mi riposo. Resto in famiglia. Poi, se le cose andranno per le lunghe, inizierò ad allenarmi per conto mio in vista di un'eventuale cessione a novembre».

Fra i giocatori juventini (e sono nove quelli che, come Salvadore, non hanno ancora regolarizzato la loro posizione) si segue con interesse il «braccio di ferro» fra le parti in causa e si è variamente commentato l'accaduto. Alcuni dissentono, altri ammirano il coraggio del loro compagno. Tutti comunque sono curiosi di conoscere l'esito della vicenda. Primo fra tutti l'allenatore Heriberto Herrera il quale è apparso piuttosto seccato di non poter disporre del difensore. «E' una questione extra-sportiva — ha osservato — che riguarda esclusivamente i dirigenti e il giocatore. Purtroppo nessuno trarrà beneficio da questa situazione. Spero che essa si risolva in fretta».

La reazione dei dirigenti è stata piuttosto decisa ma non sembra aver impressionato Salvadore. Intanto la prima giornata di ritiro dei bianconeri è trascorsa in riposo. Herrera ha preferito rimandare di un giorno l'inizio degli allenamenti. La perdita di tempo verrà ampiamente recuperata oggi pomeriggio con la prima seduta atletica sul campo sportivo Riv-Skf. Ieri la comitiva è salita a Pra Martino per una passeggiata distensiva.

Fra gli elementi concentrati a Villar Perosa ve ne sono quattro che seguono, a distanza e con un po' di stupore, la «battaglia dei reingaggi», non essendone direttamente interessati (per quest'anno). Sono i giovani della «De Martino»: Roveta, Brutto, Cassio e Bonci che Herrera ha voluto con sé per integrare la «rosa» della prima squadra.

Fabio Bonci è nuovo dell'ambiente. Il giovane attaccante (ha compiuto 18 anni) che si è rivelato la scorsa stagione nella Reggiana ha confessato di essere un po' spaesato in mezzo a tanti campioni, ma spera di ambientarsi rapidamente. Sul suo conto i tecnici hanno espresso pareri assai favorevoli. Qualcuno pronostica come non lontano il suo esordio nella massima divisione. Bonci non ha fretta di bruciare le tappe anche se ha già all'attivo 12 partite disputate in serie B. «Ho segnato un solo goal — ha raccontato un po' imbarazzato il nazionale juniores — ma ho figurato in diversi ruoli: cinque volte come centravanti, sei come ala destra e una all'ala sinistra. Al centro, però, mi trovo meglio».

Bruno Bernardi

Dopo il raduno in sede

Da domani il Torino in «ritiro» a Cuneo

I giocatori del Torino sono convocati domattina in sede per il raduno pre-campionato. Nel pomeriggio la squadra si trasferirà a Cuneo per iniziare gli allenamenti agli ordini di Fabbri. Il tecnico emiliano è atteso stasera a Torino.

CICLISMO DI ATTUALITA': SI DISCUTE (COME AL SOLITO)

Ma è proprio così difficile scegliere gli azzurri che corrono i "mondiali"?

Ogni anno, di quest'epoca, le polemiche, tanto o poco, sono di rigore - «Otto titolari cercansi» - Gimondi, Motta, Balmamion ed Adorni sono ormai certi del posto in Nazionale; e Zandegù, Basso e Dancelli hanno buone probabilità di gareggiare in Olanda - Insomma: salvo grosse sorprese, manca soltanto un nome...

Estate piena, un caldo afbrante induce al riposo. S'è disputato il Giro d'Italia, s'è corso il Tour, il ciclismo, per un paio di mesi, è stato il mattatore. Adesso, già il calcio torna a far capolino, le squadre, finite le ferie, si radunano e, per adesso, sono rose e fiori, chi c'è che non annaffia con lo zampillo fresco dell'ottimismo il valzer delle speranze? Ma il mondo delle due ruote tiene ancora banco, verso la fine del mese sono in programma i campionati del mondo e, con puntualità cronometrica, tornano gli stessi discorsi degli anni passati. «Mondiali» su pista: se ne interessano in pochi, ad esser sinceri, pur se non è giusto, dal momento che la specialità ci offre fior di maglie iridate. A tener desta l'attenzione sono invece i «mondiali» su strada, quelli, soprattutto, riservati ai professionisti.

C'è naturalmente, da scegliere la squadra azzurra. Otto titolari. La tradizionale italica passione per le discussioni si tuffa con ingordigia a cogliere al volo l'attimo propizio. E, nella stagione di grazia 1967, il terreno è adatto non soltanto per le discussioni, ma addirittura per i bisticci. C'è stato il finale del Giro d'Italia, con l'alleanza degli italiani per favorire Gimondi ai danni di Anquetil. Taluni italiani, chiusa la gara, ci hanno ripensato. Qualche sospiro, qualche rimpianto. L'uno e l'altro inutile, poiché è evidente che, se mai, bisognava pensarci prima, non dopo. Poi è venuto il Tour. Motta che dice «grazie, no». Ma, al Giro della Svizzera, il brianzolo scopre d'essere in forma ed allora dice che il Tour gli interesserebbe. Il «clan» di Gimondi tiene duro, sostiene che il bergamasco ha diritto ad essere il capitano unico della Nazionale. Gimondi la spunta, Motta resta a casa. Il Tour, per noi, è un'avventura un po' melanconica. Lo perdiamo anche per colpa di un mal di pancia che colpisce a tradimento Gimondi sui Pirenei. Balmamion conquista il terzo posto, però siamo alle solite, quel benedetto Balmamion pare abbia il destino di non suscitar eccessivi entusiasmi, qualunque impresa riesca a realizzare.

Il ritorno dal Tour è condito di polemiche. Motta rilascia alcune dichiarazioni un tantino pepate, ma in fin dei conti sincere. La Commissione tecnica sventola la faccia feroce. Motta, per evitar guai, infila il sentierino abituale e sostiene che le sue parole sono state mal interpretate. Per amor di pace, si finge di crederci. E si arriva così ai campionati italiani. Motta ed i suoi fratelli, cioè la Molteni, guidano la danza. Balmamion, a trenta chilometri dal traguardo, scappa e conquista la maglia tricolore. Tutti si accorgono di colpo di quanto sia bravo, questo Balmamion, che si vede piombar tra capo e collo un diluvio di evviva. Ma dietro le quinte, si odono delle proteste. Strepita Gimondi che, ormai, c'è gente che si diverte a perdere, pur di coinvolgerlo nella sconfitta ed il direttore sportivo di Dancelli rincara la dose, perché — si chiede — quando è fuggito Balmamion, nessuno l'ha inseguito?

In questo clima, mentre al caldo si aggiunge l'afa di una tremenda umidità, si avvicinano i «mondiali». Due, a quanto sembra, sono i metodi per preparar la spedizione. O si inalbera l'insegna della severità e si costringe la squadra prescelta nei rigori di un ritiro senza libera uscita, trasferendola quindi sul luogo della corsa in blocco, cercando, con un'opera attenta, di smussare gli angoli, per creare lo spirito d'équipe (tipo l'Inter di Herrera, tanto per portare un esempio pratico) o ci si comporta in modo diametralmente opposto, i ciclisti selezionati si trovano per le mani l'indirizzo d'un albergo ed una data, per quel giorno devono trovarsi a quell'hotel, e ciascuno agisce per conto suo, senza eccessive complicazioni.

Ora, il primo sistema, forse, in qualche occasione, è stato applicato con eccessiva pignoleria. Comunque, considerando il pro ed il contro, è pur sempre sistema lodevole, che si preoccupa d'ogni dettaglio e d'ogni particolare. Quest'anno, invece, chi sta al timone della barca, magari per far il contrario di Binda e di Magni, ha deciso di applicare il sistema numero 2. Gli otto titolari si recheranno in Olanda alla spicciolata e manco ci sarà un commissario tecnico. Sul posto, troveranno Rimedio, abituale commissario tecnico dei dilettanti, il quale avrà il semplice compito di seguir gli azzurri il giorno della corsa. Prosit! Tattica di squadra? Roba sorpassata. E se gli azzurri si faranno la guerra tra di loro, pazienza. Sono grandicelli, ormai, e, se sbaglieranno in modo troppo evidente, pagheranno il fio di eventuali errori. I dirigenti? Alla finestra, a guardare. Liberi, naturalmente, di sostenere, se le cose andranno male, che le colpe non sono loro, le colpe sono dei corridori.

Ciascuno a modo suo, magari il metodo è metodo buono, per giudicarlo aspettiamo di veder i risultati. Certo che, almeno per ora, il pasticcio è pasticcio notevole, tanto per cominciare sono stati comunicati i nomi di ventotto azzurrabili, operazione del tutto inutile, che serve soltanto a creare illusioni senza alcun costrutto. I ventotto, a poco a poco, verranno scremati, sino a giungere alla pattuglia degli otto. Il tutto — è logico — tra fierissime chiacchiere imbottite di tecnica, quasi ci fosse davvero la possibilità di operar certe scelte differenti. Perché il bello, a nostro avviso, sta proprio qui, nell'abilità che, di anno in anno, si rinnova a render difficili e complicate le cose, sia pur relativamente facili.

Otto ciclisti. E chi c'è, in Italia, che scarterebbe Gimondi, Motta, Adorni e Balmamion? Quattro nomi sicuri. In Olanda, il circuito è piatto. Ci vogliono, cioè, dei passisti, meglio se dotati di uno spunto di velocità. Basso, Zandegù e Dancelli, insomma, se sono appena appena in forma decente, hanno già la maglia azzurra cucita sulla pelle. E siamo così a quota sette. Ne manca uno, per completar la lista. E non è francamente il caso di scaldarsi troppo il sangue per trovar un nome. Il nome di un gregario. Di Motta o di Gimondi non ha poi eccessiva importanza.

Gigi Boccacini

Gimondi, Adorni e Motta con Fiorenzo Magni, quando erano in auge i «ritiri» in vista dei campionati mondiali

A Novi la "Coppa Romita,,

Novi Ligure, venerdì sera.

Si disputerà domani con partenza ed arrivo a Novi Ligure, la sesta edizione della «Coppa Giuseppe Romita», gara ciclistica riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria.

La competizione prenderà il via alle ore 13,45 da Novi Ligure in via Verdi e si concluderà ancora nella cittadina verso le 18, dopo che i corridori avranno coperto una distanza di 165 km.

Il tracciato previsto è il seguente: Novi, Serravalle, Arquata, Vignole, Cantalupo, Albera, Cabella, Albera, Cantalupo, Dernice, San Sebastiano, Brignano, Gremiasco, Montacle, Volpedo, Viguzzolo, Tortona, Pozzolo, Novi, Basaluzzo, Capriata, Castelletto, San Cristoforo, Gavi, Novi, Serravalle, Bettole, Novi.

Record italiano di nuoto nel «triangolare» di Sabadell

SABADELL, venerdì sera.

Nella seconda giornata del triangolare di nuoto Spagna-Finlandia-Italia, la staffetta azzurra della 4 x 100 mista, composta da Del Campo, Giovannini, Fossati e Boscaini, ha migliorato il primato nazionale con il tempo di [illegible]. Il limite precedente apparteneva sempre alla Nazionale (Rora, Gross, Fossati e Boscaini) con 4'30"3 ed era stato stabilito a Roma il 5 settembre 1965.

L'Inter all'insegna dell'abbondanza

H.H. ha a disposizione due squadre di serie A

Moratti ha accontentato ogni desiderio del tecnico: adesso aspetta i risultati - Meno ambiziosi i programmi del Milan di Rocco

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Sta per scoccare l'ora delle squadre milanesi. Domani si radunerà l'Inter e lunedì toccherà al Milan. L'Inter si trasferirà a San Pellegrino mentre il Milan effettuerà la preparazione a Carnago e pernotterà a Varese. La società nerazzurra ha convocato ben 32 giocatori, mentre quella rossonera, più modestamente, ha deciso di radunarne 22. L'Inter nel prossimo campionato presenterà una formazione del tutto inedita; il Milan, invece, apporterà poche varianti alla squadra che nello scorso torneo ha provocato tante delusioni ai suoi dirigenti e ai suoi tifosi.

Moratti ha accontentato in tutto e per tutto Helenio Herrera mettendogli a disposizione un parco-giocatori eccezionale. Non per nulla il trainer nerazzurro, qualora lo volesse, potrebbe varare due squadre da serie A. La prima potrebbe essere formata da Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Dotti; D'Amato, Sandrino Mazzola, Nielsen, Suarez e Corso. La seconda potrebbe essere composta da Miniussi; Pocco, Poli; Benitez, Santarini, Soldo; Domenghini, Colausig, Cappellini, Ferruccio Mazzola e Bonfanti.

Carraro, invece, ha badato più che altro, dopo l'immatura e improvvisa scomparsa del padre, a sanare il bilancio e ha limitato gli acquisti al minimo indispensabile senza commettere follie. Così stando le cose, Nereo Rocco, tornato alla guida tecnica della compagine rossonera, avrà un compito tutt'altro che invidiabile anche se Sormani appare perfettamente ristabilito nel fisico, e anche se Rivera ha terminato lo scorso campionato in bellezza. Grosso modo questa potrebbe essere la formazione del Milan 1967-1968: Cudicini (Belli); Anquilletti, Schnellinger; Scala, Rosato, Malatrasi; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera e Mora.

L'Inter non può fallire il bersaglio della riconquista dello scudetto. Helenio Herrera, comunque vadano le cose, è al suo ultimo anno di permanenza a Milano e, di conseguenza, vorrà lasciare la società nerazzurra e i suoi tifosi con il ricordo di un trionfo. Ecco perché il tecnico interista ha promesso a Moratti di riconquistare lo scudetto. Herrera è convinto che con un campionato di sole 30 partite, l'Inter sia imbattibile. Indubbiamente se lo scorso campionato fosse stato di 30 partite, lo scudetto non sarebbe sfuggito alla squadra di Moratti.

Il Milan non ha eccessive preoccupazioni. Carraro, anche se come tutti i presidenti sogna lo scudetto, ha affidato a Rocco l'incarico di riabilitare la squadra rossonera e Rocco è il tipo di tecnico, soprattutto per la sua calorosa umanità, capace di galvanizzare l'ambiente un poco scosso dalle ultime vicissitudini. Però tutto dipenderà dal rendimento della difesa, che la passata stagione lasciò a desiderare, e delle punte, in modo particolare Sormani e Hamrin dai quali, addirittura, i tifosi milanisti pretenderebbero complessivamente non meno di 30 goal.

Giorgio Bellani

Golf a Sestriere

SESTRIERE, ven. sera.

Vanni Mandelli e Nicoletta Cacciatore hanno vinto ieri la gara di golf valevole per la Coppa «Martini & Rossi». Alla competizione hanno partecipato circa quaranta concorrenti, fra cui gli azzurri Piero Cora e l'ex-campione italiano Lorenzo Silva, che però non sono andati oltre il decimo e dodicesimo posto per mancanza di allenamento.

I giocatori del Genoa hanno firmato tutti

CREMOLINO, ven. sera.

Nel pomeriggio i giocatori del Genoa in ritiro da ieri a Cremolino inizieranno la preparazione vera e propria, dopo il leggerissimo allenamento atletico sostenuto poche ore dopo il loro arrivo nella località dell'Ovadese. Come è noto la comitiva, guidata dal trainer Livio Fongaro, è formata dai giocatori Grosso, Rosin, Cocco, Campora, Ferrari, Salvadori, Mantelli, Mambrin, Meroni, Galbiati, Locatelli, Petrini, Mascheroni, Ferrari E., Petroni, Ereditieri, Massucco, Bitolo, Calderini, e Pittofrati.

Tutti i giocatori hanno raggiunto l'accordo con la società per il premio di reingaggio.

Il Genoa rimarrà in ritiro a Cremolino sino al 22 agosto. Il calendario pre-campionato del rossoblù è il seguente: 15 contro la Pro Molare, 19 a Novi Ligure contro la Novese, 22 a Masone contro il Savona; 27 a Chiavari contro l'Entella, 3 settembre a Bari in Coppa Italia.

Dal Brasile, nessuna notizia precisa

Si fa grave a Firenze il «caso Amarildo»

Firenze, venerdì sera.

L'operazione reingaggi della Fiorentina non ha subito battute d'arresto. Un solo giocatore ieri si è presentato alla convocazione e ha raggiunto l'accordo. Si tratta di Brizi il quale dopo un lungo colloquio con Ristori e Senatori è uscito dall'ufficio soddisfatto.

Ieri intanto sono arrivati il presidente Baglini e l'allenatore Chiappella. Baglini ha preso contatto con tutti i suoi collaboratori, ha ascoltato i loro rapporti e si metterà in azione se la sua opera sarà richiesta. Per ora non si profilano problemi se si esclude la faccenda di Amarildo. A questo proposito, però, il presidente Baglini ha deciso di attendere qualche giorno. Amarildo era stato invitato a presentarsi a Firenze il 2 agosto e successivamente, a comunicare la data di arrivo. Dal Brasile non è arrivata alcuna risposta.

Per ora le sole notizie sono quelle di fonte milanese. L'ultima è piuttosto amena: Amarildo avrebbe deciso di restare in Brasile per fare l'allenatore di una squadra giovanile. Inutile dire che alla Fiorentina una battuta di questo tipo non è stata neppure presa in considerazione.

ULTIME NOTIZIE

Per un colossale incendio di fertilizzanti

Angoscia a Francoforte per una grande nube di gas

Radio e televisione hanno dato l'allarme - Le popolazioni della città tedesca e della base americana sino a tarda notte si sono tenute pronte a sgomberare, per sfuggire all'inquinamento dell'aria

La grande nube si leva dai magazzini incendiati, mentre i vigili del fuoco cercano di spegnere l'immane rogo

Nostro servizio particolare

Francoforte, venerdì sera.

La popolazione di Francoforte e i militari americani della grande base aerea di Rhine-Main hanno vissuto ore di angoscia: da un colossale incendio di fertilizzanti, scoppiato in un grande magazzino di Francoforte, si sprigionavano micidiali nubi di gas nitrici; e televisione e radio ripetevano l'allarme. Tutti dovevano tenersi pronti: se l'inquinamento dell'aria avesse raggiunto un determinato livello sarebbe stato impartito l'ordine dello sgombero della zona verso le quali si spostavano i vapori. Solo alle due del mattino, con l'annuncio da parte della polizia dell'avvenuto controllo dell'incendio, si è potuto respirare di sollievo.

Il pericolo era apparso particolarmente serio per la popolazione di Niederrad; poi, il gas si è progressivamente sollevato nell'aria, portandosi verso sud-ovest, e alle autorità non è pervenuto alcun cenno di effetti nocivi sulle comunità della regione. Non ci sono morti nè feriti o ustionati, nemmeno per lo spettacolare incendio dell'immenso magazzino. Insomma, tutto è finito bene, se si fa eccezione per i rilevanti danni materiali; ma le autorità non nascondono di aver avuto per ore e ore i nervi tesi.

Quali sono le cause dell'incendio non è stato ancora accertato. Si fanno tutte le ipotesi consuete, dal mozzicone di sigaretta al corto circuito, ma, in attesa di una dichiarazione dei periti che stanno indagando, le congetture rimangono tali. Nel magazzino erano accumulate tredicimila tonnellate di concimi chimici. L'imponente edificio è situato nelle immediate vicinanze delle acque limacciose del Meno, occupa un'area di 350 metri per novanta.

Il pericolo che i vapori presentavano per la popolazione locale, per i militari americani e i loro familiari residenti a Rhine-Main, nella grande base situata a una decina di chilometri dal magazzino, e per quanti si trovavano all'aeroporto civile attiguo alla base era assai grave. Si erano rapidamente studiati i piani di sgombero, ha detto Achilles, comandante dei vigili del fuoco di Francoforte: «Al culmine della sua furia l'incendio scagliava le fiamme fino a una ventina di metri d'altezza. In quel momento una nube di "gas esilarante", ossido nitroso, incombeva sul sobborgo di Niederrad, e si temeva che potesse scendere». Gli esperti giravano per la zona che si stende intorno al magazzino, e con sensibili strumenti misuravano l'inquinamento dell'aria, pronti a comunicare la necessità dell'ordinato sgombero. Poi il fuoco è stato domato, la nube di gas ha più decisamente scelto la via dell'alta atmosfera, e per la gente di Niederrad e di Rhine-Main l'incubo è finito.

u. p.

Il caldo continua nonostante i temporali

Furiose grandinate stanotte hanno colpito il Monferrato

Particolarmente colpiti i comuni di Robella, Cocconato, Aramengo e Tonengo - La pioggia torrenziale provoca allagamenti nelle strade di fondo valle - Si sta facendo il conto dei danni che sono ingenti, soprattutto ai vigneti - Nubifragi anche nel Verbano - Calore intenso persino sulla Riviera ligure

Dal nostro corrispondente

Asti, venerdì sera.

Una grandinata di eccezionale violenza si è abbattuta tra le 20,30 e le 21,15 di ieri sulla collina dell'Alto Monferrato astigiano, provocando gravi danni alle colture, specie per quanto riguarda la vite e gli alberi da frutto. I comuni colpiti sono Robella, Cocconato, Aramengo e Tonengo, mentre altri danni sono stati registrati nei comuni vicinori, appartenenti alla provincia di Alessandria. La valutazione ufficiale dei danni è in corso di accertamento da parte dei tecnici dell'Ispettorato agrario di Asti, ma si presume che superino i 250 milioni.

E' la seconda volta, quest'anno, che la grandine colpisce i quattro comuni dell'Astigiano. Nel corso del temporale di ieri i chicchi hanno martellato le colture agricole per quindici minuti. I danni più gravi sarebbero stati registrati nel territorio del comune di Robella, epicentro del temporale. A Cocconato sarebbe andato perduto il 40 per cento dell'uva. La frazione Tuffo è stata la più colpita, con danni dell'80 per cento. Ad Aramengo il 35-40 per cento della vite e degli alberi da frutto è andato perduto e così pure a Tonengo.

Quella di ieri è stata la grandinata più violenta di questi ultimi anni, hanno detto i contadini di Robella, i quali stamane si sono portati nei campi per constatare i danni prodotti dalla grandine.

Dopo la grandinata, sulla zona è caduta per mezz'ora una pioggia torrenziale, che ha provocato allagamenti in strade di fondo valle, mentre numerosi fulmini hanno danneggiato in diverse località le linee elettriche. Sul resto della provincia non è caduta una sola goccia d'acqua.

Quest'anno la grandine ha danneggiato una trentina di comuni della provincia. Il danno totale subito dall'economia astigiana supera il miliardo e mezzo di lire. La situazione agricola negli altri comuni risparmiati finora dalla grandine è buona, specie per quanto riguarda il prossimo raccolto dell'uva: infatti le previsioni quantitative sono valutabili positivamente, anche se nei mesi scorsi l'andamento atmosferico non è stato particolarmente favorevole alle colture agricole, a causa delle basse temperature, che hanno rallentato lo sviluppo.

La temperatura stamane su tutto l'Astigiano è scesa: il termometro, infatti, alle sette ad Asti segnava 23°. Il cielo è ancora parzialmente coperto.

v. m.

Aosta, venerdì sera.

Violentissimo temporale stamane alle sette sulla Valle d'Aosta: la perturbazione proveniente dalla Francia ha attraversato da nord a sud la regione; a Punta Helbronner (m. 3462) è nevicato per circa un'ora, mentre nevicate si sono registrate anche, sempre sulla catena del Bianco e sugli altri massicci alpini, oltre i 3500 metri di altitudine.

La temperatura è scesa di qualche grado rispetto ai giorni scorsi: alle 8,30 ad Aosta 21°, a Courmayeur 17, a Cogne, Champoluc e Gressoney 16, a Cervinia 12, al Plateau Rosa 3, al Rifugio Torino 0°; nella tarda mattinata fra le nubi ha fatto la ricomparsa il sole.

Intanto nelle vallate interne si comincia a registrare il «tutto esaurito» negli alberghi, campeggi e anche case per ferie; l'ultima ondata si avrà sabato e domenica e la valle allora sarà veramente straripante di turisti e villeggianti.

Sestriere, venerdì sera.

Ieri sera c'è stato un acquazzone, poi è tornato il sereno con un po' di nebbia; anche stamane il cielo è parzialmente coperto e la temperatura è sul 20°, ma ieri durante il giorno aveva raggiunto i 22°.

Verbania, venerdì sera.

Un breve fragoroso temporale ha investito stanotte verso le tre l'intera zona del Lago Maggiore, caratterizzato da brevi acquazzoni inizialmente misti a grandine e da un gran numero di lampi e tuoni. Anche in mattinata il tempo resta incerto con rovesci nelle valli e sulla parte nord del bacino lacustre.

Vigevano, venerdì sera.

In Lomellina questa notte è piovuto per qualche minuto: stamane il cielo è ancora prevalentemente coperto e alle otto in città si registravano 24°; c'è ancora afa.

Alessandria, venerdì sera.

L'offensiva del caldo non accenna a placarsi su tutto il territorio alessandrino: la temperatura è ovunque sempre assai elevata e ieri in città si è registrata una massima di 32,5°.

Cuneo, venerdì sera.

Cielo in parte nuvoloso, questa mattina, sul Cuneese, dove il sole splende solo a tratti. Durante la notte temporali si sono abbattuti sulle vallate alpine. La temperatura registra una lieve diminuzione: 21° alle ore otto nel capoluogo.

Genova, venerdì sera.

Il caldo continua a imperversare sulla Costa Ligure: ieri il termometro ha toccato punte da 29° a 30°, nella notte non è sceso sotto i 23° e stamane alle 8 era già sui 25°; non soffia un alito di vento, il cielo è sereno e splende il sole, il mare è sempre calmo.

Sanremo, venerdì sera.

Condizioni meteorologiche stabili, sole caldo e temperatura molto afosa: termometro oscillante fra i 30° e i 29°.

In libertà provvisoria un complice di Tubino

E' Silvano Nesti, che ideò il sistema mediante il quale il caffè usciva dal porto senza pagare dogana

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

L'unico imputato ancora detenuto per lo scandalo del caffè che usciva fraudolentemente dal deposito franco di Genova, ha ottenuto la libertà provvisoria condizionata dal domicilio obbligato.

Si tratta di Silvano Nesti, trentaseienne, a suo tempo indicato come «l'uomo di fiducia» di Giacomo Tubino, l'ex «re del caffè» che ha dato il nome del processo svoltosi tra il novembre e il gennaio scorso. Giudicato con altri 28 coimputati, Silvano Nesti venne condannato dal Tribunale di Genova a 3 anni e 10 mesi di reclusione (2 anni condonati) per corruzione, furto e falso.

Silvano Nesti era al volante dell'autocarro che la notte del 28 giugno 1964 portò fuori dal deposito franco 115 sacchi di caffè crudo. L'inchiesta giudiziaria, poi, appurò che era stato lui a inventare l'ingegnoso sistema per far uscire dal porto il caffè senza pagare dogana.

Durante l'inchiesta, Silvano Nesti fu fermato, rilasciato, e poi, arrestato e scarcerato. Stava per essere di nuovo arrestato, quando egli fece perdere le sue tracce.

Dopo alcuni mesi, l'Interpol lo rintracciò in Svizzera e nel giugno scorso, quando già il primo processo a carico di Giacomo Tubino e soci era stato rinviato a nuovo ruolo, fu estradato in Italia.

Il processo si concluse la sera del 28 gennaio scorso con tredici condanne per un totale di 78 anni e 6 mesi di reclusione e multe per 349 milioni di lire, nove assoluzioni e sette amnistie. La pena più severa fu inflitta a Giacomo Tubino: 10 anni e 10 mesi di reclusione, 246 milioni e mezzo di lire.

f. d.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Quotazioni nelle Borse

Il mercato azionario chiude per le ferie con un sensibile rialzo

A TORINO — L'ultima seduta prima della chiusura estiva presenta un mercato stabile sui livelli raggiunti ieri: l'attività tende logicamente alla diminuzione, data la particolare natura della giornata. I prezzi di apertura sono a ridosso dei massimi del dopoborsa precedente: nel corso della riunione affiora qualche realizzo, per cui il tono del mercato si smorza particolarmente dai massimi; listino comunque molto resistente, con limitate variazioni nei due sensi, prevalentemente in più, rispetto alle chiusure di ieri.

Titoli di Stato e Obbligazioni migliori, dopoborsa invariato.

La Borsa si riaprirà lunedì 21 agosto.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6400-6600; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6600-6800; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 144,35-145,23; franco francese 126-128; oro fino 710-720; argento 38-42.

A MILANO — Una intensa attività ha caratterizzato l'ultima seduta della Borsa prima delle ferie estive: le iniziative selettive del denaro e le ricoperture hanno prevalso anche oggi con spunti maggiori negli Assicurativi, in alcuni tessili, sui valori-guida, con buon riflesso sul resto della quota. Come nella riunione di ieri il mercato ha registrato in chiusura un andamento irregolare: molti valori, infatti, hanno conservato le migliorie conseguite, altri parzialmente, qualcuno si è assestato, ma in complesso la seduta si è conclusa ancora in leggero progresso rispetto alla vigilia.

Principali oscillazioni: Generali 97.150 - 96.800; Fiat 2706 - 2761 - 2766 - 2762; Montedison 1203 - 1200 - 1203; Viscosa 4150 - 4160 - 4155 - 4141; Anic 1485 - 1406; Olivetti priv. 3186-3182.

Moderata attività del reddito fisso sempre a fondo stabile. Dopoborsa poco attivo sui valori di listino: Viscosa 4041-4045; Generali 96.700-96.800; Fiat 2763-2765; Montedison 1203-1205.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdea 1835; Amiata 5270; Anic 1408; Assicurate. 04.000; Bastogi 1880; Beni Stabili 2000; Breda 37.200; Burgo 11.800; Cantoni 13.200; Carlo Erba ord. 8880; Carlo Erba priv. 8880; Cascami 6000; Cementir 3010; Châtillon 3030; Cieli 2061; Ciga 3538; Comp. Toro ord. 6750; Comp. Toro priv. 3415; Cond. Acqua 585; Cucirini 7162.

Dalmine 1270; Distillati 2800; Eridiana 2385; E. Marelli 598; Eridania 3365; Eternit 3200; Falck or. 3500; Falck pr. 3450.

Fiat or. 2762; Fiat pr. 2214; Finmare 346; Finsider 800; Fisac 459; Fond. Incendio 8346; Gavardo 2020; Generali 96.800; Gim 5870; Imm. Roma 304; Infr. Ind. Comun. 2913; Invest 2810.

Italcementi 13.620; Italgas 1500; Italsider 955; La Centrale 6765; Lanerossi 3510; L'Ausiliare 2180; Lepetit or. 4050; Lepetit pr. 4845; Linificio 444,50; Liquigas 207; Magneti M. 1035; Manif. Tosi 2320; Marzotto 1815; Mediobanca 74.350; Metallit 3360; Mira Lanza 31.120; Mittel 7500; Mondadori pr. 2095; Montedison 1203; Montepo-ni 524.

Motta 7380; Nebiolo 371; Nord Milano 3030; Olcese 418; Olivetti ord. 2937; Olivetti privil. 3185; Orobia 2680; Pibigas 87,125; Pirelli e C. 3780; Pirelli S.p.A. 3568; Pozzi ord. 106; Pozzi privil. 264; Ras 35.400; Rinascente ord. 324,75; Rinascente priv. 259,25; Risanamento 5650; Romana Zucch. ord. 280; Romana Zucch. priv. 327; Rossari 14.300; Rotondi 24.900.

Rumianca 1639,30; Safep 10; Saffa 4620; S. E. Sardi 4050; Sges 1605; Sinio 2760; Silos 2820; Sip 2566; Smc 2322; Stampati 3340; Stet 2748; Sviluppo 1899; Tecnomasio 1018; Terni 266; Trafilerie 543; Unione Manifat. 35.600; Viscosa ord. 4141; Viscosa priv. 2914; Westinghouse 900.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623; dollaro canadese 575; sterlina 1748; franco svizzero 143,60; franco francese 127,05; franco belga 12,33; fiorino olandese 172,83; marco germ. 155,30; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,50; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,50; corona svedese 120,80; corona norveg. 87,30; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 47; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 47; dracma (taglio grosso) 20; dracma (taglio piccolo) 20,30.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6350-6700; sterlina oro nuovo 6300-6500; marengo 6400-6750; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 622-628; franco svizzero 144-146; franco francese 126-128; oro fino 705-720; argento 28-34.

A GENOVA. — L'ultima riunione di Borsa prima della chiusura estiva ha confermato l'intonazione al rialzo, riuscendo a realizzare progressi in tutti i comparti del listino, mentre gli affari sono stati discreti e le chiusure molto migliori a quelle della seduta precedente. Il reddito fisso chiude invece trascurato. Alcuni prezzi: Centrale 6790; Generali 96.825; Ras 35.350; Meridionali 1900; Nai 6850; Viscosa ordinarie 4145; Viscosa privilegiate 2930; Finsider 61 mila 128; Italsider 961; Fiat ordinarie 2761; Fiat privilegiate 2220; Sip 2580; Montedison 1200.

A FIRENZE. — L'ultima riunione prima delle ferie estive si è conclusa con un mercato ancora molto bene intonato specialmente sulle Fiat, le Fondiaria e altri titoli. Alcuni prezzi: Bastogi 1890; Centrale 6740; Fondiaria Incendio 8430; Fondiaria Vita 17.125; Viscosa ordinarie 4150; Montedison 1200; Magona 1587; Fiat 2765; Immobiliare 504.

A TORINO

VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

FINANZ. ED ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Massicci attacchi aerei sul Vietnam settentrionale

SAIGON, venerdì sera.

Depositi di carburante, autocolonne, linee ferroviarie e strade sono stati i bersagli attaccati ieri dall'aeronautica americana nel Vietnam settentrionale. Nel corso delle missioni, un «F 105 Thunderjet» è stato abbattuto dalla contraerea di Hanoi.

(Associated Press)

Scomparsa martedì sera ad Alba

Inventato il rapimento della bimba sonnambula

E' stato accertato che soffre di allucinazioni

CUNEO, venerdì sera.

Martedì sera alle 23,30 i genitori angosciati segnalarono ai carabinieri la misteriosa e drammatica scomparsa della loro figlioletta di sette anni, Delfina E., residente ad Alba in via Cadibona: una rapida battuta consentì di trovare quasi subito la piccina che vagava in stato di sonnambulismo presso l'abitazione.

Delfina raccontò però che uno sconosciuto si era introdotto nella sua camera da letto e l'aveva costretta a seguirlo, abbandonandola poi perché avevano incontrato un passante: il racconto della bimba lasciò però scettici i carabinieri, i quali comunque iniziarono una immediata inchiesta per accertare se realmente c'era stato un rapimento: le indagini ora concluse hanno potuto stabilire senza alcun dubbio che la piccola Delfina soffre di allucinazioni e che quindi la sua denuncia era il parto di una troppo fertile fantasia.

g. d. m.

A venti miglia al largo di Imperia

Motobarca in difficoltà: aveva preso troppo pesce

Imperia, venerdì sera.

Un grosso motopeschereccio, il «Gaetanino», del compartimento marittimo di Salerno, e di proprietà degli armatori fratelli D'Emma, è rimasto immobilizzato ieri sera ad una ventina di miglia dalla costa antistante Capo Mele per l'eccessivo carico della rete calata in mare (nella quale erano rimasti impigliati migliaia di tonnetti) e di quello già a bordo, 120 quintali complessivi.

Il peschereccio in una sola pescata aveva addirittura saturato l'intera sua coperta; in un'altra la sua rete, della lunghezza di oltre 700 metri e dell'altezza di ben 120, si era nuovamente e completamente riempita e il pesce non poteva essere più imbarcato.

Soltanto l'intervento del motopeschereccio *Sirena*, dello stesso compartimento marittimo e di proprietà degli armatori fratelli Forcellino, ha permesso al peschereccio di scaricare interamente la sua rete e di poter quindi rientrare in porto. All'operazione hanno preso parte anche motobarche di proprietà di pescatori meridionali.

L'ammontare complessivo della pesca del «Gaetanino» e del «Sirena» si aggira sui 200 quintali di tonnetti, la maggior parte dei quali sono stati avviati ai mercati del Piemonte, della Lombardia e del Lazio.

Sposa e madre esemplare dopo una vita dedicata al bene della sua famiglia è mancata serenamente lasciando nello strazio i suoi cari

Anita Ristori nata Sbrana

Lo annunciano il marito Mario che tanto adorava, le sue dilette figlie: Giovanna con il marito Attilio Alziari e figlio Mario; Miranda con il marito Giacomo Camandona e figli Michele ed Alberto; Anna Maria con il marito Giovanni Ferrari e figli Emanuele e Maurizio; il fratello Giovanni; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare e caldo ringraziamento al prof. Luigi Pepino per le amorevoli cure prestate. Si ringraziano quanti vorranno partecipare alle esequie che avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 10,15 nella parrocchia B. V. Madonna di Campagna.

— Torino, 4 agosto 1967.

La famiglia cav. Vincenzo Ferrari partecipa allo straziante dolore del caro Mario per la perdita dell'adorata moglie ANITA.

La famiglia Camandona e Colla sono vicine al caro Mario e figlie per la dipartita della diletta ANITA.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi il

DOTT. ING.

Leonello Calzolari

di anni 68

Lo piangono inconsolabili: la consorte Ildegarda Fe...; il figlio Mario, il figlio Giorgio con la moglie Pellegrina, il figlio Carlo con i figli Marco e Patrizia, la figlia Gabriella con il marito Marcello Cavalli e i figli Giancarlo e Vittorio; il genero Giovanni Rita; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corrente alle ore 9 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di San Giacomo di Carignano. Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori, ma fare opere di bene.

— Genova, 4 agosto 1967.

Cristianamente è mancato il

Prof. Adolfo Iiolla

Pittore

L'annunciano addolorati la moglie, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 16,15 dall'Ospedale San Vito indi la cara Salma proseguirà per Villanova Monferrato. La presente è partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

— Torino, 4 agosto 1967.

I cugini Orlando, Irma, Luciana Ceroni e rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della cugina Maria per la scomparsa del caro ADOLFO.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Artaud ved. Borello

di anni 86

Ne danno il triste annuncio i figli: Davide, Francesco, Margherita, Aldo con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Maria Pebaro. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Vittorio Emanuele 333. Un particolare ringraziamento al dottor Renato Ciravegna per le assidue amorose cure prestate durante la malattia.

— Bra, 4 agosto 1967.

Lina Giachetti e figli partecipano addolorati la scomparsa di

Savio Jacazio

— Torino, 4 agosto 1967.

Il giorno 30 luglio è mancata

Maria Fenoglio

A funerali avvenuti lo annunciano addolorati i parenti tutti.

— Torino, 4 agosto 1967.

1962 1967

Giacomo Buzzi Reschini

Scultore

La moglie, le Autorità, la popolazione tutta del luogo natale ne rievocano la fulgida memoria.

— Viggiù, 4 agosto 1967.